N. 359 — Giovedì 28 Dicembre ANNO XXXIII — 1899 TORINO Giovedì 28 Dicembre — N. 359

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, colonie, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La «bomba» nel processo Notarbartolo.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:
L'*Avanti!* a proposito dell'annunzio dato da qualche giornale di una bomba che dovrebbe scoppiare quanto prima nel processo Notarbartolo, scrive: «Si è riferito in questi giorni di un certo documento trovato fra le carte del Comando dei carabinieri a Palermo, dal quale apparirebbe che all'Ortolani sia stato ingiunto di non indagare in un senso che potesse far risalire la responsabilità del mandato sino al Palizzolo. Questa notizia è verissima, e possiamo senza tema confermarla. Ma si ingannano coloro i quali credono che questa informazione sia la bomba preannunciata. Tutto al più si tratterebbe di un petardo in confronto di ciò che ancora udremo. Sembra infatti che si sia sulla traccia di stabilire un'altra responsabilità di un certo personaggio che potè in altri tempi adoperarsi proficuamente a fuorviare le ricerche dell'Autorità giudiziaria.»

Il caso Minolfi-Fili-Astolfone.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:
Secondo il *Corriere d'Italia*, il guardasigilli Bonasi, a proposito delle gravi deposizioni fatte dal cav. Minolfi a carico di un certo magistrato deputato, riguardo al quale l'*Adriatico* ed altri giornali hanno fatto il nome di Fili-Astolfone, dice che Bonasi avrebbe per ora limitato la sua azione ad ordinare al cav. Minolfi di giustificare le proprie allusioni.

Batacchi spera la libertà.

Roma, 27, ore 21,47. — La *Tribuna* pubblica una lettera che Batacchi ha inviato al proprio fratello dal reclusorio di Volterra. In essa il Batacchi narra le sue sofferenze morali dicendo che spera di riconquistare la libertà. La *Tribuna* fa l'augurio che questa gli sia largita pel nuovo anno.

Per la successione di Colonna.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:
In seguito alle dimissioni del principe Colonna da deputato, dopo la sua elezione a sindaco di Roma, il Collegio di Anagni sarà convocato per la fine di gennaio. Sono già spuntate parecchie candidature, cioè quella di Facelli, di Bragaglia, di Gizzi, di Gennaro. E' probabile si ripresenti anche l'ex-deputato Guy.

Il movimento prefettizio.

Roma, 27, ore 21,10. — Il *Corriere d'Italia* dice che il preannunziato movimento prefettizio che si effettuerà ai primi di gennaio, sarà limitatissimo e comprenderà soltanto una decina di Prefetture minori.

Fra l'Italia e la Repubblica Argentina.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:
L'*Italie* assicura che si trovano a buon punto le trattative per rendere obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole della Repubblica Argentina, e l'insegnamento dello spagnuolo nelle scuole italiane della stessa repubblica.

La Grecia e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,47:
Contrariamente a quanto si è pubblicato, la *Tribuna* afferma che le ultime conferenze fra Visconti-Venosta e il ministro greco hanno condotto ad un perfetto accordo per la rinnovazione del trattato di commercio. In voce da fonte autorevole si assicura che si cerca ancora un *modus vivendi*.

Fra lo Stato e la provincia di Pavia.

Roma, 27, ore 19,40. — Il Consiglio di Stato ha espresso voto favorevole intorno alla transazione tra lo Stato e la provincia di Pavia nella causa pendente da lunghi anni per i lavori di sopra-passaggio della strada provinciale Voghera-Pavia al ponte sul Po a Mezzanacorte.

L'*Etna* rimpatria.

Roma, 27, ore 19,45. — Contrariamente a quanto si è detto, la nave *Etna*, che rimpatria dall'Oriente, dopo pochi giorni di permanenza a Massaua partirà direttamente per l'Italia.

IL "PONTE DEI SOSPIRI"

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 26 dicembre.

(To) — Abbiamo semplicemente assistito ad una scena della *Carmen*: «l'uno va, l'altro viene». Si trattava, infatti, di «cambiar guardia», ed al Ministero di funzionari Clary segue un Ministero di funzionari Wittek; quest'ultimo, anzi, già gregario, diventò caporale e comanda la pattuglia.
Dato il tributo d'una preghiera al morto, cui la terra, bagnata dal pianto teutonico, sarà indubbiamente leggera, consideriamo ora il vivo.
Strano però; questa parola *vivo*, applicata al Ministero Wittek, ha come in sè una punta sottile d'ironia, e non è anzi che un pietoso eufemismo che cela il vero stato delle cose e dà un'ingannatrice parvenza di vita a chi, nascendo, non ha il vagito dell'infanzia, ma già il rantolo del marasma senile; perchè questa nuova combinazione ministeriale nei lineamenti ancora mal definiti pur rivela già una fisionomia funeraria che fa crollare dubbiosamente il capo alla levatrice ed all'ostetrico.
Considerato infatti che il Wittek è carne delle carni del Clary, membro quindi di quella famiglia debile, sfibrata, cui l'atmosfera malsana del Parlamento cisleithano avvelenò le fonti di vita; per fenomeno atavico, quindi, esso Wittek è già predestinato a compiere rapidamente il suo calvario, che si riassume nei tre momenti della culla, dell'ospedale e della fossa!

***

Ma a questo breve periodo di vita risponde appunto un'azione limitata, perchè il Ministero Wittek ha esclusivamente il compito, che si riassume nell'azione selvaggia del canicida, di serrar, cioè, nel laccio del paragrafo 14 il cane randagio dell'ostruzionismo czeco.
Compiuta la sua bisogna, il «moro» Wittek avrà fatto il suo dovere e potrà andarsene; se non che, pur tolto di mezzo il cane randagio, il Wittek lascerà al suo successore la triste eredità di pelar la gatta maculata czeco-tedesca!
Accennando al Ministero Wittek, m'accorgo che la mia povera prosa assunse fino ad ora la fisionomia lugubre del necrologio; ma come potrei parlare dell'idillico sorriso della vita e della primavera, quando intorno a me non iscorgo che un orizzonte plumbeo, un'atmosfera grigia, in cui si va delineando appena coi contorni indecisi questa figura pallida e patologica del nuovo Ministero!

***

Ma se lo si considera più addentro, nella sua intima struttura, questo Ministero Wittek ci apparirà come una continuazione del *Venedig in Wien*, che, a suo tempo, suscitò gli entusiasmi di questa popolazione. Esso Ministero è, infatti, il «Ponte dei sospiri» trasportato a Vienna, così lugubre, cupo, tutto chiuso in sè; è, infatti, un Ministero di transazione, che, esaurito il suo breve compito, cede il posto ad un altro Ministero, il quale dovrà spiegare la bandiera verde del profeta: quella della riconciliazione, issata per la prima volta dal Taaffe, come una feroce satira di quello spirito mefistofelico!
Il Ministero Wittek quindi — come già vi osservai — ha una ristretta sfera d'azione, perchè, dopo avere scaricato le merci avariate od ingombranti (come l'*Uebertreibungsgesetz*, la *Gustengesetz* e tutti gli altri «colli» che si trovano da anni nei magazzini della dogana parlamentare), potrà esser messo a meritato riposo.
Così il Wittek, che va chiamando intorno a sè gli uomini di buona volontà, a cui affidare i portafogli dell'ora rapida, quando avrà costruito faticosamente il suo «Ponte dei sospiri», alla testa della sua lugubre brigata vi passerà pel primo, lasciando appena breve orma nell'arena parlamentare.

***

Ammesso però che nella mano abile del Wittek il laccio del paragrafo 14 funzioni presto e bene, e che tra giorni possiamo conoscere di quanti palmi sia lunga la lingua czeca; ammesso che il Wittek consegni al suo successore la galera cisleithana, dopo aver gettato oltre bordo la zavorra delle leggi, che la tirava al fondo, forse che per questo la situazione interna dell'Austria sarà gran fatto migliorata?
Potrà il successore del Wittek continuare la sua azione governativa a colpi di laccio e..... di palmi di lingua?
Non dovrà piuttosto, poichè si troverà faccia a faccia col grave problema czeco-tedesco, procedere alla soluzione di quello?
La situazione così anormale della Cisleithania non sorge propriamente dalle difficoltà che presentava il rinnovamento del Compromesso; a quella serie di leggi da esaurirsi in via parlamentare s'appigliavano, è vero, i combattenti tedeschi e czechi, chè offriva loro l'arsenale, ma la causa intima del male sta nella lotta nazionale che, a sua volta, produce la lotta costituzionale, onde è la causa produttrice di questa complicazione di mali che si deve distruggere.
Tedeschi e slavi si combattono per divergenza etnica, ma si combattono pure per antinomia costituzionale, e siccome sarebbe assurdo tentare la modificazione della qualità idiomatica dei rispettivi combattenti, non resta che provare l'opera demolitrice del piccone nell'antico edifizio della Costituzione austriaca.

***

Nell'Austria si è pervenuti, insomma, al momento psicologico della decisione definitiva, uscendo dalle corna di questo grave dilemma del teutonismo e dello slavismo fra cui fino ad ora si dibatte l'impero.
Trarre innanzi coi ripieghi del momento non giova, poichè l'esperienza del passato dimostra che sarebbe come decretare l'ostruzionismo in permanenza — o dall'una o dall'altra parte — e quindi paralizzare ogni funzione parlamentare.
Non rimarrebbero dunque che due sistemi di governo: l'assolutismo o il federalismo!
Così, uscendo da un dilemma, il Governo si troverebbe di fronte ad un altro, non meno gravido di pericoli, imperocchè non sarebbe possibile di trapassare dalla forma costituzionale all'assolutista senza gravi scosse e perturbazioni; nè dalla forma del dualismo a quella del federalismo senza incontrare gravi ostacoli ed opposizioni, specialmente nel campo teutonico e magiaro.
Di fronte quindi alla gravità e difficoltà dell'accennato problema, il Ministero Wittek — limitato soltanto a preparare la via ad un futuro Ministero di azione — si assottiglia in qualche cosa di così lieve e transitorio, che sparisce quasi, nel momento stesso della sua nascita, nell'atmosfera caliginosa dell'ambiente cisleithano; esso segna appena un piccolo episodio nel gran dramma della vita politica austriaca, perchè questo problema esorbita dalla sfera d'azione del Ministero Wittek, e lo sorpassa, imponendosi nella sua gravità ai Ministeri successivi.
Ho battezzato il Ministero Wittek il «Ponte dei sospiri». Però, ove si consideri che ci troviamo in epoca che dovrebbe segnare il trapasso dall'antica alla nuova Austria, ogni Ministero sarà per assumere questa transitoria forma; e chi sa dirci — prima che giunga il momento della palingenesi politica dell'Austria — quanti ministri devoti alla morte dovranno passare per il melanconico ponte?

Clary - L'esercizio provvisorio in Austria.

Vienna, 27 *(Stefani)*. — L'imperatore ha nominato Clary governatore della Stiria.
La delegazione ungherese, dopo breve discussione, approvò quattro dodicesimi provvisori del bilancio comune.

Le conclusioni del P. G. all'Alta Corte.

Sei imputati liberati.

Parigi, 27 *(Stefani)*. — *Alta Corte.* — Il procuratore generale termina l'esame dei fatti addebitati agli imputati. Giustifica con argomenti giuridici l'accusa di complotto da lui sostenuta; quindi, esaminando i capi d'accusa dei singoli imputati, chiede l'assoluzione dei sei imputati pei quali abbandonò l'accusa.
Il procuratore generale fa quindi le richieste di pena per i singoli imputati. Stabilisce la parte avuta da ciascuno; spiega perchè abbandonò l'accusa contro sei, e ritenga gli altri colpevoli. Termina facendo, con parole vibranti, l'elogio del regime repubblicano, che teme nessun confronto. Chiede l'assoluzione e la liberazione immediata di Chevilly, Bourmont, Fréchencourt, Brunet, Cailly e Ballière.
La Corte si aduna in seduta segreta per deliberare. Rientra emettendo un'ordinanza di assolutoria per i sei imputati, ordinando la loro immediata liberazione.

Lo sfacelo delle finanze francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10,50:
Il *Petit Caporal*, il noto foglio bonapartista, osserva che la Rendita francese, che era al principio dell'anno a 104 50, è caduta in questi giorni a 98 50, e ne deduce che la popolazione è ormai sfiduciata del Governo repubblicano.

La Francia e i denari per gli armamenti.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10,50:
L'*Agenzia Havas* smentisce che il Governo prepari un progetto di prestito per sopperire agli armamenti marittimi straordinari. Vi si provvederà invece mediante le risorse ordinarie del bilancio.

Sull'accordo anglo-tedesco.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 27:
Il *Lokalanzeiger*, in un articolo intitolato: *Divisione delle colonie portoghesi fra Germania ed Inghilterra*, fa alcune rivelazioni circa il preteso contenuto del trattato segreto anglo-tedesco.
Il *Wolff Bureau* si dichiara autorizzato da fonte competente a qualificare quelle rivelazioni come combinazioni fantastiche e false.

Conflitti in vista alle Samoa?

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 20,45:
Il console tedesco ad Apia ha officialmente proclamato l'annessione delle Samoa alla Germania, ed ha alzato la bandiera tedesca.
Intanto i nativi hanno eletto loro re Mataafa, e cacciato i partigiani di Malietoa. Si crede che non tarderà a scoppiare un conflitto.

La Germania e il protocollo dell'Aja.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 27:
La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente Nota: «Le tre convenzioni e le tre dichiarazioni approvate dalla Conferenza dell'Aja, e che furono esaminate dal Governo tedesco, saranno firmate il 28 dicembre all'Aja dall'ambasciatore tedesco a Parigi. Riguardo all'articolo relativo all'applicazione della convenzione di Ginevra alla guerra marittima, la Germania lo accetterà sotto una riserva, simile a quella comunicata dall'Inghilterra.»
La *Norddeutsche* aggiunge: «Aderendo alle decisioni della Conferenza dell'Aja, che già l'Austria-Ungheria e l'Italia accettarono, la Germania dà una nuova, significante prova della sua politica pacifica e saggia che rimane continuamente in istretto accordo coi nostri alleati e mantiene nello stesso tempo colla Russia rapporti di buon vicinato e di amicizia basati sulla fiducia reciproca.»

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 27:
L'ambasciatore tedesco Münster è partito per l'Aja, dove domani firmerà, pel Governo tedesco, le tre dichiarazioni della Conferenza per la pace.

Dov'è il negus.

Una profezia tigrina sulla guerra.

Da una corrispondenza, che la *Gazzetta di Venezia* riceve dall'Asmara, in data 10 dicembre, togliamo:
«Informazioni d'oltre confine recano che il negus con il suo esercito è accampato presso Debra Tabor, e la sua artiglieria è a Dorovilla. Tale notizia è una patente smentita a tutte le voci di guerra che girano pei giornali.
«Credo sia interessante trasmettervi il testo — tradotto dalla lingua tigrina — di una specie di profezia bellica dettata da *Lig Desta*, figlio di ras Aly del Tigrè.
In essa profezia è detto:
«Nei mesi di gennaio, aprile, maggio e luglio vi sarà guerra. Se la battaglia si combatterà di mercoledì, la vittoria sarà dei bianchi. Se si combatterà in febbraio o marzo di giovedì, vinceranno ancora i bianchi, i quali perderanno se combatteranno in ottobre o in novembre.
«Quest'anno è cattivo per il negus Menelik, che perderà ogni guerra, e gli italiani andranno avanti con fucili e cannoni.»
«Certo, il valore della profezia è molto relativo: pure indica che si parla di guerra oltre i confini.»

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Chieveley, 21 *(Stefani)*. — Parecchie granate a liddite furono lanciate oggi contro le trincee dei boeri.
Continua il bombardamento di Ladysmith.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:
Il Ministero della guerra comunica un dispaccio da Cape Town dicente che la situazione degli inglesi è immutata.
Il generale Methuen annunzia che il numero dei boeri che gli stanno di fronte è aumentato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Mochudi**, 27:
Si è sorpreso ed arrestato un corriere boero. Da esso si appreso che novanta boeri si trovavano nell'accampamento di Sequani. Questo venne allora attaccato dal colonnello Holdsworth. Venti boeri furono uccisi: numerosi i feriti.

In partenza pel Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10,50:
Si è imbarcato ieri a Marsiglia il secondo gruppo di ufficiali e sott'ufficiali francesi che si recano a servire il Transvaal. Con lo stesso piroscafo partono parecchi ufficiali inglesi.

La Croce Rossa olandese.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 17,40:
E' giunto il dottor van Rickevorsel, capo della squadra della Croce Rossa olandese, sul piroscafo Kanzler. Partirà per Delagoa-Bay. La sua squadra si compone di dieci suore e di dieci medici russi ed olandesi.

La versione boera sulla sconfitta di Buller

Pur troppo gli inglesi mostrano di non voler seguire in questa guerra del Transvaal le antiche tradizioni di sincerità nel comunicare le notizie delle vicende guerresche. Perciò sarà cosa prudente conoscere anche la versione che i boeri dànno ai fatti più importanti: fra questi va certamente annoverata la disfatta di Buller sul Tugela. Non fa meraviglia se soltanto oggi si può conoscere la versione boera, quando si pensi che il telegrafo è completamente in mano agli inglesi, i quali, certamente, non si affrettano a far conoscere notizie poco buone per la madre patria.
Secondo i boeri, ecco come si sarebbe svolta la battaglia del Tugela: L'avvenimento atteso da tanto tempo si è verificato ieri mattina all'alba. Il generale d'artiglieria Pretorius dette l'allarme e annunziò che la colonna Buller, marciando al soccorso di Ladysmith, s'avanzava in ordine di battaglia verso le posizioni boere, presso il Tugela e Colenso. Il suo centro si componeva di una massa immensa di fanteria: ogni ala era fiancheggiata da due batterie di artiglieria e sostenuta da forti distaccamenti di cavalleria. L'artiglieria dei boeri rimase assolutamente silenziosa per dissimulare le sue posizioni: due batterie inglesi si avvicinarono fino alla portata dei fucili della nostra posizione più avanzata. In questo momento i boeri aprirono il fuoco, che ebbe un effetto disastroso per gli inglesi: poi l'artiglieria gettò la confusione nel campo avversario, al quale si era fatto credere che il passaggio del fiume era indifeso.
Nel frattempo l'ala destra inglese attaccava la posizione dei boeri più avanzata al sud, ma il fuoco dei fucili Mauser fu così terribile, che l'ala inglese rimase sconcertata, abbandonò lentamente terreno, lasciando dietro sè morti e morenti. La massa inglese avanzò novamente, e nuovamente fu costretta ad indietreggiare, lasciando numerosi cadaveri. Allora la cavalleria inglese fece una carica fino alla sponda del fiume, ma il comandante De Ermelo aprì un fuoco così micidiale che le due batterie inglesi furono abbandonate. In due riprese diverse gli inglesi tentarono di condurre cavalli per trasportare i cannoni; la prima volta riuscirono a salvare un cannone, ma la seconda volta uomini e cavalli caddero annientati dal fuoco. Gli inglesi, completamente disfatti, si ritirarono verso il loro campo, donde diressero contro il ponte di Bulwer, sul Tugela, una cannonata violenta di *shrapnels* per impedire ai boeri di impadronirsi dei cannoni, ma i boeri riuscirono più tardi a prendere nove cannoni, che condussero al loro campo e dove li provarono.
Il colonnello francese Di Villebois-Mareuil e il colonnello tedesco Braun dichiararono che truppe europee non avrebbero potuto far meglio dei boeri. I generali boeri Botha e Pritchard si trovarono sempre nei punti più pericolosi durante la battaglia: occorsero undici ambulanze per gli inglesi morti e feriti.

L'UNICO

In un piccolo caffè di Berlino, tenuto dal signor Hippel, si radunava tutte le sere, verso il 1840, la Società dei «Liberi». La Società dei «Liberi» non aveva naturalmente nè statuti nè impegni. Tutte le opinioni vi erano ammesse e discusse. Accanto ai poeti allora in voga, Herwegh, Hoffmann, von Fallersleben, Freiligrath, vi sedevano i fondatori del collettivismo, Marx e Hengels. La frequentavano pure assiduamente Bruno e Edgardo Bauer, Arnold Ruge e Max Stirner. Max Stirner, oggi scoperto grande filosofo e proclamato il padre intellettuale dell'anarchismo ed il precursore di Federico Nietzsche, era allora un povero professore in un collegio di signorine. I suoi pochi biografi lo descrivono un tipo assai mite ed ostinatamente silenzioso. La sua più grave occupazione sembrava quella di mostrarsi per le vie di Berlino, vestito all'ultima moda.
Max Stirner ai bei tempi della Società dei «Liberi» non aveva ancora pubblicato il libro che sta oggi diventando famoso. Egli non aveva fatto altro che ascoltare silenziosamente e gravemente tutte le discussioni, a volte acerbe e battagliere oltre misura, dei «Liberi». Vi si discuteva spesso di letteratura e d'arte, ma più spesso di politica e di questioni sociali. Max Stirner emetteva raramente la propria opinione. Elegante, compassato, parco di movimenti e di parole, egli ascoltava, maturando nel suo petto il più straordinario grido di ribellione. Questo grido di ribellione fu un volume di oltre 500 pagine, denso di pensiero, che egli intitolò: *L'unico e la sua proprietà* e di cui la nota *Revue Blanche* pubblica oggi una buona traduzione francese di Henri Lasvignes.
Libro veramente unico. Mai filosofo proclamò più altamente il suo *Io*.
Quando apparvero le strane opere di Federico Nietzsche molti pensarono che non si potesse andare più oltre. Gli aforismi disordinati e gonfi del filosofo demente impallidiscono dinanzi ai periodi serrati, alla logica terribile di questo nuovo Dio che è Max Stirner. Le tendenze dell'uno e dell'altro sono pressochè uguali nella sostanza, ma completamente opposte nella forma. Entrambi i due autori tedeschi cercano di stabilire l'impero dell'*Io*, di proclamare l'individuo come centro dell'universo. Però, mentre il Nietzsche procede per aforismi autoritari senza darsi la briga di dimostrare le sue asserzioni, Max Stirner usa di una dialettica sottile, fine, serrata, per la quale il lettore è, quasi a tradimento, condotto ad accettare le opinioni più paradossali.
Secondo Max Stirner nulla esiste o deve esistere al di sopra del proprio io. «Io sono *unico* nell'universo, non vi è altra coscienza della mia, altra volontà della mia. *Io* impero sopra tutte le cose. *Io* morto, il mondo non esiste più.»
Non vi è dunque nessuna legge morale! la solidarietà è un meschino fantasma, l'uomo è solo e dev'essere solo. L'individuo è la grande *Unità* della natura: ogni pregiudizio che tende a limitarne la libera espansione va calpestato e deriso.
Come si vede, la concezione del mondo di Stirner è un perfetto anarchismo, ed in ciò differisce dal Nietzsche. Costui pone a base del suo sistema il «Superuomo», un'entità insuperabile che vorrebbe e stabilire naturalmente una gerarchia sociale. Stirner non vuole gerarchia, perchè egli nega addirittura la società. Egli vorrebbe veder abolita questa parola dal vocabolario. Una società è un patto tra gli individui; è una serie di tacite e proclamate concessioni di diritti e doveri: è una continua limitazione di energie che si contrastano.
Stirner vuole che l'io non si pieghi a nessun contratto sociale, a nessun patto di qualsivoglia natura. «Il mio io è un tutto indissolubile, fisicamente e moralmente. Nessuno lo può intaccare; quando l'io ha piena coscienza di sè, è sempre libero, anche sotto la sferza del tiranno o sotto i colpi del carnefice.
«Il mio corpo — è vero — non è libero
Il mio corpo — è vero — non è libero quando esso è in balìa di un padrone crudele che lo fustiga; ma sono le mie ossa che gemono nella tortura, è la mia carne che palpita sotto i colpi dello staffile, ed io gemo perchè il mio corpo geme. Se io sospiro o tremo, ciò prova che io ho ancora coscienza di me stesso, che io sono ancora il suo padrone.
«La mia gamba non è «libera» dal bastone del tiranno, ma essa è la mia gamba e non può essermi strappata. Che egli me la strappi e voi vedrete se ha ancora la mia gamba! Egli non ha più tra le mani che il cadavere della mia gamba, che è così poco la mia gamba quanto un cane morto è ancora un cane. Un cane ha un cuore che batte, ciò che si chiama un cane morto non ne ha e per questo motivo non è più un cane.»
Per Max Stirner la libertà non è altro che coscienza. «Vuoi essere libero, completamente libero da qualsivoglia schiavitù? Sii cosciente. Tu potrai essere legato mani e piedi, rinchiuso nella più stretta delle prigioni, e trovarti tuttavia libero, perchè il tuo io è invulnerabile.»
A chi ben esamini queste teorie s'accorgerà che esse hanno molta somiglianza colle dottrine degli stoici, e mentre da un lato il libro singolare di Max Stirner può venir considerato come il vangelo dell'anarchismo, vi trovi d'altra parte alcunchè di altamente rassegnato, come di un uomo fiero che vedendo ostacolati i suoi ideali di dominio si rinchiude superbo in se stesso, gridando che nella sua prigione egli si sente libero.
Io non ho mai letto libro più paradossale e più convincente. Paradossale perchè a volte la teoria dello Stirner sorpassa il limite del pensabile, convincente perchè vedi in esso agitarsi un'anima assetata di libertà e di grandezza.
Il pacifico frequentatore della società dei «Liberi» appare in quest'opera come l'iniziatore di un movimento d'idee che assume in questi ultimi anni proporzioni inquietanti. Egli fu dichiarato il padre dell'anarchismo. Bisogna tuttavia ricordarsi che lo Stirner è da pochi anni appena cono-

scinto dai tedeschi stessi. Il suo libro fu per molto tempo sepolto nell'oblio. Esso non ha potuto quindi determinare nessun movimento d'idee, ed il volerlo considerare, come si fa da alcuni, il padre dell'anarchia, è un errore bello e buono. Le teorie dello Stirner avranno un'influenza considerevole nell'arte e nella letteratura, ma non credo sia il caso di paventarne un'influenza materiale nella determinazione del «fatto anarchico».

La lettura di questo libro lascia nell'animo, piuttosto che un impeto di ribellione, un sorriso di amarezza, pensando quanto alto sia il sogno di certi uomini e come la sua realizzazione sia impossibile. Non lo credo un libro pericoloso. Ma esso può diventare pericoloso in grazia di certi critici, che, non avendolo letto, o letto frettolosamente, lo dichiarano gratuitamente un libro micidiale.

L'*Unico e la sua proprietà* non è certo un libro al latte e miele, ma non può nemmeno venir considerato come una guida del perfetto anarchico in azione. E' un sistema di filosofia, ecco tutto, ed i Governi non lo debbono ragionevolmente temere.

In ogni caso tutti coloro che interrogano curiosamente le nuove tendenze intellettuali, non possono trascurare la lettura di questo libro. E' un frutto essenzialmente tedesco. Leggendolo, mi veniva spontaneo il pensiero di paragonarlo alle *Memorie* di Bismarck. Bismarck ha forse realizzato il sogno di dominio che il mite professore di Berlino vagheggiava dinanzi ad un boccale di birra nel piccolo caffè di Hippel, tra due altri grandi sognatori d'un'idea opposta: Marx e Hengels.

Giovanni Bertinetti.

Al Municipio di Rocchetta Ligure.

Roma, 27, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rocchetta Ligure, nominando il dottore Cellario regio commissario.

La relazione giustifica il provvedimento adducendo le irregolarità avvenute nelle ultime elezioni parziali amministrative. Inoltre, essendosi sei consiglieri dimessi, il Consiglio aveva perduto il terzo dei suoi membri.

Nelle cancellerie delle Corti d'Appello.

Roma, 27, ore 22. — E' aperto il concorso a 20 posti di alunno gratuito di Cancelleria al Distretto della Corte d'Appello a Roma; per 18 posti id. a Genova; per 24 id. a Torino; per 18 id. a Milano; per 10 id. a Brescia.

Le prossime promozioni militari.

Roma, 27, ore 22,5. — Le 310 promozioni annunciate comprendono i posti ora scoperti e che si scopriranno col passaggio in ausiliaria o nei Distretti fino al 16 gennaio.

Materiale per la Mediterranea.

Roma, 27, ore 19,45. — L'Ispettorato ferroviario ha autorizzato la Società Mediterranea ad acquistare materiali metallici d'armamento per due milioni.

La Regina e la Porta Santa.

Roma, 27, ore 19,35. — Da fonte autorizzata si smentisce recisamente che la Regina abbia fatto manifestare al Pontefice il desiderio di intervenire alle funzioni d'apertura della Porta Santa. Conseguentemente non può esservi stata una protesta risposta negativa del Pontefice.

Il Natale d'una compagnia di bersaglieri

Roma, 27, ore 22,5. — La sera di Natale era di guardia al Quirinale una compagnia del 5.o bersaglieri, comandata dal capitano Ombueu Chiodou (?). Essendosi fatto a Corte l'Albero di Natale colla consueta distribuzione di doni, agli ufficiali di guardia si regalò un orologio d'oro con catena per ciascuno.

Gli orologi hanno lo stemma di Savoia sulla cassa.

La mensa arcivescovile di Sorrento.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

E' stato tolto il sequestro, che era stato imposto per misura di repressione sulle temporalità della Mensa arcivescovile di Sorrento, rimanendo però ferme le disposizioni già date per l'erogazione a scopo di beneficenza delle rendite maturate durante il sequestro.

Al R. Museo Industriale di Torino.

Roma, 27, ore 19,50. — Il dott. Achille Tondi, vincitore del concorso indetto, venne nominato vice-segretario al Museo Industriale di Torino.

La morte del generale Regis.

Roma, 27, ore 16,35. — Oggi è morto il maggior generale medico commendatore Regis, ispettore della sanità militare.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Moralli di Popola, presidente di tribunale a Vigevano, è collocato a riposo per sua domanda — Dani, presidente di tribunale a Sarzana, è trasferto a Busto Arsizio per suo consenso.

Vernetti, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Torino, è applicato alla R. Procura del Tribunale di Susa — Bianco di San Secondo, giudice di tribunale a Torino, già in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio.

Paolini, pretore in Alessandria, è nominato giudice al tribunale di Massa — Soardi, pretore a Torre Pellice, è nominato giudice al tribunale di Acqui — Magnani, pretore a Mellena è nominato giudice al tribunale di Vigevano — Granello, pretore a Genova, è nominato giudice al tribunale di Chieti.

Ramella, sostituto segretario alla R. Procura del tribunale di Genova, è nominato segretario alla R. Procura del tribunale di San Remo.

Preture e Cancellerie. — Treves, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Vercelli — Novaro, cancelliere di pretura ad Albenga, è trasferito a San Pier d'Arena — Lolli, cancelliere di pretura ad Alassio, è trasferito ad Albenga — Pastorelli, cancelliere di pretura ad Oneglia, è trasferito a Carrara — Biondo, cancelliere di pretura a Spezia, è trasferito a Levanto — Sciaguato, cancelliere di pretura a Levanto, è trasferito a Spezia — Pesante, segretario alla R. Procura del Tribunale di San Remo, è nominato cancelliere di pretura a Ventimiglia — Cavassa, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di San Remo, è nominato cancelliere di pretura a Castelnuovo di Garfagnana.

Demarpillero, cancelliere di pretura a Sampierdarena, è nominato vice-cancelliere di tribunale a Genova — Gagliolo, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova, è nominato sostituto segretario presso detto Tribunale — Notari, vice-cancelliere di pretura a Ventimiglia, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova — Capra, avente i requisiti di legge, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di San Remo — Conforto, avente i requisiti di legge, è nominato vice-cancelliere di pretura a Ventimiglia.

Notizie agrarie.

Roma, 27 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

«Le campagne che dove più dove meno, avevano quasi dovunque sofferto per la siccità della stagione passata, trassero grande giovamento dalle nevicate e dalle piogge, copiose e generali, di questa decade.

«Il terreno ha così riacquistato l'umidità necessaria alla vegetazione ed alla perfetta esecuzione dei lavori campestri, ed hanno ripreso vigore i seminati belli e promettenti quasi ogni dove.

«Molti importanti lavori campestri furono sospesi a cagione del mal tempo; alcuni di essi però, e specialmente le potature, si sono ripresi sul finire della decade.

«Sarebbe ora utile il bel tempo.»

Un avvocato che difenderà Palizzolo.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 17,15:

L'avv. Gaetano Manfredi, del foro napoletano, accettò la difesa di Palizzolo.

Bovio aggravato.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 17,25:

L'on. Bovio è aggravato. Stanotte ebbe un'emorragia, per cui si dovette rimettere la cannula. Si ripresentò la febbre. L'illustre infermo è insofferente, nervosissimo.

La morte di un magistrato.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 15,15:

Stamane è morto improvvisamente di *angina pectoris*, il cavaliere Oreste Bennati, settantenne. Era nato a Montalalco. Adesso era sostituto procuratore generale alla nostra Corte d'Appello, e il giorno 4 gennaio doveva fare il discorso inaugurale dell'anno giuridico.

La questione dei vagoni a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22,30:

Il comm. Tedesco, ispettore generale ferroviario, arrivato stamane da Roma, ricevette in Commissione per la distribuzione dei vagoni in porto e altre spiccate notabilità del commercio della piazza.

Nella conferenza avvenuta si discusse intorno alle misure urgenti da adottarsi per provvedere alle giuste esigenze del traffico, specialmente per quanto riguarda l'importante movimento dei carboni.

La sommossa popolare di Arenzano.

Un telegramma da Genova ha già annunziato i gravi tumulti scoppiati ad Arenzano per la questione dell'acqua. Ora mandano da Arenzano i seguenti particolari sui disordini avvenuti.

In una località detta Ferrico, a due ore circa a monte di Arenzano, c'è una ricca polla d'acqua, la quale scendendo pel versante e diramandosi in numerosi torrentelli alimentava numerose cartiere di piccoli e grandi proprietari ed irrigava fecondandole, molte campagne.

Tempo fa, certo signor Ernesto Sbertoli di Cogoleto, intraprendendo la costruzione del nuovo acquedotto Ligure, che da Cogoleto dovrà portare l'acqua fino a Genova, trovò necessario accaparrarsi la polla in questione, e cominciò con venire a patti coi proprietari delle cartiere. E poichè queste fabbriche non andavano, a quanto si dice, floridamente, e poichè i patti offerti erano convenientissimi, fu cosa presto fatta concludere; a suon di migliaia di lire, che le cartiere rinunziassero all'uso dell'acqua. Ma questo non era che un primo passo. Bisognava ottenere poi dal Municipio di Arenzano la concessione assoluta anche di quella quantità di acqua che irrigava le campagne.

L'intraprenditore dell'acquedotto ha forti appoggi in Municipio, perchè il sindaco stesso e diversi consiglieri sono appunto fra quei proprietari di cartiere che hanno concluso il conveniente affare della cessione.

La pratica quindi aveva tutte le probabilità di passare a totale danno dei contadini ai quali improvvisamente sarebbe stato tolto — e concesso in misura irrisoria — l'elemento primo della vegetazione. Da ciò il fermento vivissimo.

Siccome però il Municipio prevedeva che la cosa non sarebbe passata molto liscia, rimandava sempre da una seduta all'altra la discussione di questa pratica.

La seduta finalmente ebbe luogo sabato e generò dei malumori. Sorsero grida e proteste, si ruppe la cancellata che divide i consiglieri dalla folla, si ruppero dei vetri, e ci volle l'intervento degli agenti presenti per evitare disordini maggiori e per indurre dopo lungo dibattito i popolani a ritirarsi.

Da quel momento l'agitazione andò sempre crescendo: le donne specialmente si riscaldavano. Ma la domenica passò tranquilla, e così pure il lunedì, giorno di Natale.

Ma non così ieri. Fino dal mattino si osservava uno straordinario fermento nella popolazione e verso il mezzogiorno questo si andò accentuando, tanto che il sindaco, comm. Boggiano, credette necessario avvertirne telegraficamente il prefetto, chiedendo rinforzi.

Si recarono sul luogo dieci agenti, al comando del delegato Sileo, e, giunti colà verso le ore 14 e mezzo, entrarono nel palazzo municipale, attorniati dalla folla. Questa quando vide la forza si esasperò maggiormente e venne in proposito di invadere la casa municipale, a difendere la quale dieci agenti non sarebbero bastati.

Dalle 15 alle 16 fu un continuo assalto, e di una ininterrotta colluttazione fra gli agenti e la folla nell'atrio e sulla porta del Municipio.

Vi furono contusioni gravi da ambo le parti, ma non si ricorse alle armi, e molto opportunamente, sebbene lo stesso delegato Sileo fosse ferito alla testa da una sassata.

Furono fatti cinque arresti.

Vennero mandati sul luogo truppe e carabinieri.

***

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22,30:

La scorsa notte vennero tradotti alle carceri cellulari di Marassi gli arrestati nella tumultuosa dimostrazione di ieri ad Arenzano.

Verranno giudicati dal nostro Tribunale per direttissima.

Pare che il Consiglio comunale di Arenzano, in seguito alla questione della cessione dell'acqua, che ha destato tanto fermento, verrà sciolto.

Rinforzi di guardie e carabinieri vennero stamane novamente inviati sul posto per timore di una possibile ripresa dei disordini.

Una vittima dell'incendio del *Loreley*.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22,30:

E' morto ieri all'Ospedale di Pammatone uno dei fochisti dell'avviso imperiale germanico *Loreley*, colà ricoverati lo scorso mese, in seguito all'incendio scoppiato a bordo.

L'equipaggio intervenne ai funebri.

A bordo del *Loreley*, giunto stamane da Spezia, viaggia in incognito la principessa di Schauenberg col consorte.

La chiesa incendiata di San Remo.

San Remo, 27 (*Stefani*). — La chiesa inglese incendiata è quella di San Giovanni Battista. Rimasero distrutti gli arredi, quadri di valore, vetrate istoriate, la cassa forte, l'organo del costo di ventimila lire. La causa dell'incendio si attribuisce al calorifero.

Una falsa contessa torinese.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 19,45:

Da un anno dimorava in via Santo Spirito certa Vittoria Maestri vedova Licuti, torinese, che si spacciava per una contessa che forse in attesa di una grossa eredità e che si diceva vittima di avversioni domestiche. Essa vantava di essere benvoluta e protetta dall'on. Palberti, che, secondo lei, conosceva tutte le sue avventure.

In seguito a denunzie ricevute, la Polizia la arrestò per truffe in danno di alcuni affittacamere e commercianti, nonchè di un gerente del lotto, il quale le aveva lasciato giocare 70 lire senza ch'essa pagasse la giocata, e ciò perchè la credeva realmente una contessa.

La Maestri è già stata condannata altra volta dal Tribunale di Torino a tre anni e tre mesi per truffa e falso.

L'arresto di un truffatore francese.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 17,30:

Venne arrestato un giovanotto francese, certo Errico Fleurant, di Saint-Rambert, che era ricercato perchè, essendo impiegato alla Banca di Saint-Vallier, era scappato con seimila lire di riscossioni. Il Fleurant faceva a Napoli una vita signorile, ma però di un tenore stranissimo, sino a farsi arrestare, il 20 dello scorso novembre perchè passeggiava con un *frak* da cameriere, tamburinando sul cilindro di un cocchiere d'albergo nella galleria Umberto. Rilasciato, il Fleurant partì per Roma con una donnaccia: poi, ritornato, si ridusse alla miseria. Si era qualificato per italiano, ma le ricerche della Questura assodarono la verità. Ora egli sarà estradato.

Uno siero contro l'alcoolismo.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10,50:

I dottori Sappelier e Trebault annunciarono all'Accademia di medicina di avere scoperto e sperimentato un siero contro l'alcoolismo. Questo siero verrebbe estratto dalle vene di un cavallo reso artificialmente alcoolista. E' stata nominata una Commissione per studiare tali affermazioni.

Una Società di lettura perquisita.

Professori arrestati.

Ci telegrafano da Leopoli, 27, ore 15,10:

Telegrafano da Varsavia che fu praticata una perquisizione alla Società di lettura. Furono fatti parecchi arresti di gente sospetta di fare delle lezioni segrete di lingua polacca e di diffondere opuscoli socialisti. Fra gli arrestati vi sono pure tre signore.

Triste Natale ferroviario.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 14,15:

Il giorno di Natale si ebbero quattro scontri ferroviari in Austria-Ungheria, di cui due sulla linea Vienna-Trieste. Nello scontro di Carlsdorf, in seguito all'incendio di un carrozzone della posta, si ebbe un danno di un milione e mezzo di fiorini. Il conduttore della posta Sakto, in seguito all'amputazione delle gambe, è morto.

Nello scontro alla stazione di Biatorbagy, a trentun chilometri da Budapest, tre vagoni andarono frantumati. Il conduttore Egede è morto; due impiegati postali e quattro Auswedi, che rimpatriavano per il Natale, sono gravemente feriti; altri passeggeri lo sono lievemente. Giunto il treno della Società di salvataggio da Budapest, i feriti gravi furono trasportati a Budapest.

Il quarto scontro fu quello del treno 920, partente alle sei di mattina di ieri, da Prerau verso Brunn. Alla stazione di Crephin urtò contro alcuni vagoni vuoti. La locomotiva e tre vagoni furono danneggiati; il conduttore è ferito gravemente, e tre passeggeri leggermente.

Le conseguenze degli scioperi in Francia.

F. ci scrive da Parigi, 26:

Ecco un nuovo fatto che viene a dimostrare la grave situazione di cui gl'incessanti scioperi stanno gettando l'industria francese. I signori Leroux e Lamourette, proprietari d'un grande filatoio, a Tourcoing, hanno indirizzato al sindaco di quel Comune la seguente lettera:

«*Signor sindaco di Tourcoing*,

«Quando ebbimo dinanzi a voi, sei settimane or sono, un colloquio coi delegati dei nostri operai scioperanti, riconosceste la nostra buona volontà e il nostro desiderio di venire ad un accordo. Dopo nove settimane di sciopero, la situazione è immutata, nè sappiamo quando lo sciopero cesserà.

«In tali condizioni, abbiamo deciso di chiudere definitivamente il nostro filatoio. Lo sciopero è quindi terminato, e vi mandiamo i libretti dei nostri operai, colle debite firme.»

Il filatoio Leroux-Lamourette era uno fra i più vecchi della regione. Fondato nel 1841, occupava 300 operai.

Contro l'italianità di Fiume.

Ci scrive *X* da Trieste, in data 26:

Nella vicina Fiume regna vivissima agitazione per il procedere del Governo ungherese verso gli italiani, che formano la grande maggioranza della popolazione. Un'ordinanza ministeriale (regalo natalizio non desiderato) estende anche a Fiume l'articolo della legge 1870, con cui viene ordinata l'applicazione in tutte le scuole comunali del piano d'istruzione governativo, e s'introduce la lingua ungherese nelle scuole elementari di Fiume quale materia d'obbligo.

Inoltre i maestri e le maestre italiani attualmente in servizio dovranno sottoporsi entro quattro anni ad un esame di lingua ungherese dinanzi ad una speciale Commissione ministeriale.

E' l'applicazione dell'insegnamento forzoso di una lingua che non è internazionale e quindi per gl'italiani di un'utilità assai discutibile.

La vita che si vive

Il venditore di giornali.

Tolgo dal *Figaro* il seguente dialogo di Alfredo Capus.

Lo strillone (gridando a squarciagola). — La seduta dell'Alta Corte!..... Il delitto di via Saint-Denis!..... Chi vuole il giornale!..... *(Fra sè)* E' finita, non si vende più nè con l'Alta Corte nè con i delitti. *(Gridando)* Arresto dell'assassino!..... *(Fra sè)* Nemmeno questo vale!..... Proviamo un po' se le vittorie dei boeri hanno maggior prestigio. *(Gridando)* Grande vittoria dei boeri!.....

Un passante. — A me una copia.

Lo strillone. — Ecco signore *(consegna una copia del giornale)*. La nuova vittoria dei boeri!..... *(Qualche passante si ferma, esita, e dopo un istante continua la sua strada senza comperare il giornale)* Ah! Dunque, nemmeno più la vittoria dei boeri basta? *(Rivolgendosi ad un altro passante)* La grande vittoria dei boeri!.....

Il passante. — Peuh! *(Si allontana)*

Lo strillone. — Decisamente, bisogna che io cerchi qualche cosa di meglio..... Vediamo un po'..... *(Pensa)* Ah! ci sono. *(Gridando forte)* Gli inglesi battuti nel Transvaal! Gli inglesi battuti!.....

Un passante. — Ah! Ah! date qua.....

Altro passante. — Gli inglesi battuti? Vediamo un po'.....

Terzo passante. — Ecco un soldo..... *(Prendono tutti tre il giornale)*

Lo strillone. — Finalmente la vendita incomincia ad avviarsi bene. *(Continua a gridare, ma i passanti non si fermano più)* Gli inglesi battuti..... Chi vuole il giornale!..... *(Fra sè)* Siamo daccapo. Ma che cosa ci vuole dunque per scuotere il pubblico?

Un signore (allo strillone). — Gli inglesi battuti?

Lo strillone. — Sì, signore.

Il signore (raggiante). — Non basta ancora; non basta ancora!..... *(Si allontana)*

Lo strillone (fra sè). — Ha ragione questo signore..... Ah! adesso glielo faccio io. *(Gridando)* Gli inglesi schiacciati nel Transvaal! Massacro degli inglesi!..... Massacro!..... Schiacciamento degli inglesi!.....

Molti passanti (accorrendo). — A me! A me! A me il giornale; in fretta..... A me.....

Lo strillone (incoraggiato). — Gli inglesi massacrati..... Diecimila inglesi schiacciati..... Capitolazione di Ladysmith..... Invasione dell'Inghilterra..... Distruzione totale dell'armata inglese..... *(La folla accorre e compera a ruba il giornale).*

***

Il proverbio dice che la parola è d'argento e il silenzio è d'oro.

I taciturni dovrebbero dunque essere i privilegiati della sorte.

Eppure anche il silenzio ha i suoi inconvenienti e non leggeri.

Fin dal 1836 il De Loidet, infatti, diceva che il silenzio illanguidisce il sistema digestivo, indebolisce gli organi respiratori, e predispone alla tisi. Alcuni anni dopo Fourcaud disse lo stesso, dimostrando con la statistica, come in alcune prigioni a sistema cellulare, la mortalità per tisi si era elevata metà della mortalità generale, arrivando persino al 60 per cento. Burg fa osservare come dal 13 maggio 1839, giorno in cui fu imposto il silenzio nelle prigioni centrali di Francia, la mortalità che da molti anni era di 6,25, s'innalzò sino a 9,05 per cento; ciò malgrado i più lodevoli sforzi dell'Amministrazione per migliorare il regime alimentare.

Io raccomando dunque caldamente alle mie lettrici di sfuggire la taciturnità e di fare lavorare il più che è possibile il loro organo vocale.

Sarà forse un duro sacrifizio, ma ci vuol pazienza e subirlo.

***

La penultima.

Stupidini è raggiante perchè ha trovato un mezzo per pulire i francobolli usati.

— Vedi — mi dice — questo francobollo lo posso usarlo novamente, mediante un liquido di mia invenzione.

— E costa molto questo liquido?

— Trentacinque lire.

***

L'ultima.

Un avviso di quarta pagina:

«Si desidera un pianoforte per signora a gran coda, con gambe intagliate, corde solide e pedali in ordine.»

Io per tutti.

Le condizioni delle finanze del Comune di Torino

AL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di giovedì 27 dicembre.

Quando il sindaco dichiara aperta la seduta sono le 15,20.

Scusano la loro assenza i consiglieri: Cattaneo, Picotti, Carle, Berruti e Taccenis.

La discussione sul bilancio preventivo del 1900.

I socialisti contro il fiscalismo del Governo.

NOFRI. Il bilancio preventivo di un comune, come è quello di Torino, dovrebbe essere un vero programma che affidasse nella speranza di riforme benefiche per la cittadinanza.

Il bilancio preventivo presentato è invece un vero *statu quo*. Ora per ammettere che sia possibile accettare un bilancio simile, bisognerebbe che Torino si cristallizzasse e rinunciasse ad ogni riforma e ad ogni progresso.

Invece ciò non è.

I comuni d'Italia si trovano in una condizione finanziaria molto gravida di sorprese: è doloroso quindi dover constatare che tanto l'assessore delle finanze, quanto il relatore della Commissione del bilancio, non parlino che di una grande tranquillità, quasi di un benessere che può esistere oggi, ma che presto dovrà mutarsi in nuovi bisogni, in nuove esigenze.

Basta infatti che si venisse introdotta una nuova entrata di otto mila lire, prodotta da una tassa, perchè sorgessero proteste e si facesse un imponente Comizio.

In Italia non è più possibile aumentare, nè anche di pochi centesimi, la tassazione che già ha da sopportare il contribuente.

Il Bilancio non accenna ad alcuna diminuzione di tasse, e non accenna neanche ad alcuna diminuzione di spese.

Non crede che il Comune di Torino possa mantenersi ancora a lungo nel limite delle entrate che ha oggidì.

Il Comune ha un *deficit* effettivo di oltre un milione, che nel Bilancio viene addensato al «Movimento di capitali» o più precisamente, a debiti.

La situazione patrimoniale poi va giudicata non da ciò che risulta dai bilanci, ma col criterio di una liquidazione. In questo caso la situazione del Comune di Torino non può certo dirsi buona.

E' evidente che il Comune di Torino deve pensare ad aumentare le spese se non vuole arrestarsi e resistere ai nuovi bisogni che si impongono. Queste spese verranno dai bisogni di quella cittadinanza povera che è pure la maggioranza.

Con quali mezzi si provvederà a queste nuove spese, dal momento che non si potranno imporre nuove tasse?

I mezzi ci sono. Lo Stato e il Governo sono i veri autori del fiscalismo odierno: ma lo Stato e il Governo sono pure stati creati dai Comuni, anzi dai Comuni sono stati persino qualche volta accarezzati. Si fecero qualche volta dei voti platonici contro il fiscalismo governativo, ma nulla di più.

Ora il Governo rappresenta nel Bilancio di Torino, la parte del leone: perchè porta via nientemeno che la quarta parte delle entrate.

Il Comune si trova ad essere una specie di satellite del Governo: secondo l'oratore il Comune dovrebbe perciò semplicemente portar via al Governo, o meglio riprendersi quello che ora suo; così potrebbe diminuire i balzelli sui generi di prima necessità e sopratutto non sarebbe costretto ad imporre nuovi balzelli.

Evidentemente però lo Stato si opporrà! Ed eccoci alla lotta civile fra i Comuni e lo Stato.

Ciò parrà strano, perchè infine il Governo emana dal Paese per mezzo del Parlamento, come dal Paese emana l'Amministrazione del Comune. Tale strano di cose non proviene, secondo l'oratore, che dal contegno degli stessi deputati che fra gli elettori promettono una cosa, e alla Camera ne votano una contraria.

«Vi sentite voi in grado di far sentire allo Stato, al Governo, da questa vecchia Torino che è ora di finirla? Che è ora che tutti i Comuni italiani si colleghino per porre un termine a questo fiscalismo che annienta la vita del Paese?»

Questa lotta ricondurrebbe il Governo alle vere cause del malcontento che serpeggia nello Stato.

Riprendano i Comuni la loro gloriosa tradizione e costituiscano una lega che imponga al Governo la diminuzione della tassazione generale. Tale programma è eminentemente conservatore, epperò anche il Consiglio comunale di Torino non dovrebbe esitare nell'accettarlo.

«Di fronte al bilancio che ci presentate noi riassumiamo le nostre idee in un ordine del giorno che portiamo se non alla vostra approvazione, almeno alla vostra attenzione.»

I Comuni contro il Governo.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale presa visione del bilancio preventivo per l'anno 1900;

«rileva il grave fatto di dover contrarre nuovi prestiti per opere di indispensabile utilità pubblica;

«Constata la insufficienza del bilancio stesso, malgrado ciò, a soddisfare i nuovi impellenti bisogni della cittadinanza in generale e della classe lavoratrice in particolare e tanto meno ad alleggerire e l'una che l'altra dalle ormai insopportabili pubbliche gravezze, coll'abolizione intanto del dazio consumo sui generi di prima necessità, e coll'allontanamento, in ogni modo, e per sempre del pericolo di nuove imposte;

«E considerando d'altra parte, come tutto ciò debba ottenersi senza negare alla città ogni ulteriore progresso civile e moderno;

«Proclama la imperiosa necessità che lo stato restituisca al Comune, insieme con la sua storica autonomia, tutti i redditi suoi, specie quelli ricavati dal dazio consumo, alleggerendolo in pari tempo delle spese allo stato medesimo spettanti;

«Ed invita in conseguenza la Giunta a rendersi interprete presso il Governo delle suesposte intenzioni e propositi del Consiglio, ed a prendere, se farà duopo, l'iniziativa per un'agitazione fra tutti i Comuni d'Italia, indirizzata a spingere il Parlamento alla soppressione dei canoni e delle spese governative gravanti sui bilanci municipali, allo scopo di dare a questi la possibilità di provvedere per l'avvenire agli incalzanti bisogni economici dei comunisti, e di imporre allo Stato il dovere di togliere dalle spese improduttive quanto è necessario perchè ritorni alla vita libera, vigorosa e civilmente progressiva dei suoi Comuni.»

Il discorso dell'on. Nofri, durato circa tre quarti d'ora, fu assai ascoltato e suscitò spesso segni di approvazione da varii banchi del Consiglio.

DI MASINO. Il consigliere Nofri ha additato un rimedio per migliorare le condizioni di tutti i Comuni.

Se fosse sperabile ottenere dal Governo tale rimedio, io per il primo applaudirei a quello disse il Nofri. (*Voci*: «Ma tutti!») Ma la discussione che fece l'on. Nofri è troppo politica; l'oratore quindi si asterrà dal votare il suo ordine del giorno.

Si compiace poi che le preoccupazioni altra volta mostrate siano state benefiche perchè portarono ad un savio rassettamento del bilancio.

Conchiude col dimostrare che se il bilancio è buono, non è però ancora ottimo, e molto resta ancora a fare.

CAVIGLIA crede che la situazione finanziaria di Torino non possa che andare peggiorando. Trova che il relatore non ebbe abbastanza «l'occhio dell'avvenire».

Esamina quindi nelle sue linee generali il bilancio presentato e specialmente le operazioni finanziarie che si dovrebbero fare per la fognatura.

Trova il bilancio «molto anemico, e di una anemia la quale pur troppo non può che andar aggravandosi sempre più».

Associandosi poi a quanto disse il Nofri, constata che il Comune di Torino non ebbe mai l'energia di reagire alle incessanti e gravissime esigenze del Governo, anzi fece dal canto suo, per il passato, soverchie opere: in modo che e Governo e Comune non fecero che gravare tutti e due sul contribuente torinese.

Le finanze municipali secondo l'assessore Depanis.

DEPANIS, rispondendo a Nofri e Caviglia, dice di credere che una parte della discussione esorbita assolutamente dalle competenze sue di assessore delle finanze.

Come assessore, non deve provvedere che all'esercizio del bilancio del Comune e presentare, com'esso realmente è, il bilancio del Comune.

Ora presentando il Bilancio, e la Giunta, a lui personalmente hanno desiderato che si facesse su di esso un'ampia discussione e non che il Consiglio si limitasse puramente e semplicemente ad approvarlo. Non ha fatto previsioni, nè volle mai creare delle rosee speranze, perchè sa quanto sia difficile e pericoloso in materia di bilanci far previsioni, o nutrir speranze, o darsi a gravi timori.

Spiega come il bilancio di Torino, che presenta una potenzialità di oltre un milione per spese straordinarie, non può essere annoverato tra i bilanci cattivi.

Accennando all'ordine del giorno proposto dal Nofri, dichiara che vorrebbe egli pure poter ottenere qualcosa dal Governo; dispera però di poter ottenere i tre milioni e più che il Comune paga allo Stato di canone daziario. Osserva però che, nella migliore delle ipotesi, ottenendo lo sgravio dal Governo dei tre milioni del dazio consumo, si dovrebbe, secondo i desiderii espressi dal Nofri, diminuire di altrettanto la tassazione stessa, che produce tale somma, e così la disponibilità del bilancio verrebbe ad essere inalterata.

Al consigliere Caviglia fa osservare che nelle entrate del Comune va notandosi un continuo miglioramento, gli dà particolareggiate spiegazioni e ampie risposte alle osservazioni da lui mosse alle operazioni finanziarie per i lavori della fognatura.

Per dare poi una giusta idea delle gravezze che ha il contribuente torinese, spiega come le imposte comunali qui a Torino gravino solo per L. 26 78 all'anno per ogni abitante, mentre a Genova ciascun abitante paga in media all'anno L. 51 90, a Roma L. 48 03, a Firenze L. 41 67, a Milano L. 33 53, a Venezia L. 31 52.

Aggiunge poi, per dimostrare in quali condizioni si trovino le finanze comunali della città nostra, come solo un dodicesimo delle entrate comunali di Torino vada a pagare gli interessi dei debiti che ha la città, mentre questa aliquota sale per Bologna a un decimo, a un settimo per Firenze, a un quinto per Milano, a un quarto per Genova, a un terzo per Roma.

Torino, tuttavia, che è una delle città che ha minor soma di imposte comunali, può vantarsi di avere pubblici servizi, se non perfetti, nè i migliori in tutto e per tutto, tali però da soddisfare alle giuste esigenze di chiunque.

Conclude col dire che la Giunta accetterà di buon grado ed emendamenti e proposte, perchè proficue e convenienti, da qualunque parte le provengano.

Crede che se le condizioni della città continueranno come sono ora, si potrà andare avanti per parecchio tempo senza preoccuparsi di nuove imposte.

Se avverrà altrimenti, sarà suo dovere di dichiararlo apertamente al Consiglio comunale, perchè il sacrificio fatto subito sarà sempre minore che non se si aspetta più tardi, quando il male si sarà aggravato.

Termina affermando che la situazione del Comune di Torino è buona, e che si può serenamente e sicuramente, senza soverchie speranze, ma anche senza pericolo di disillusioni affrontare l'avvenire.

Il discorso dell'assessore Depanis finisce fra segni di approvazione di quasi tutto il Consiglio.

Parlano ancora NOFRI e CAVIGLIA.

USSEGLIO, relatore, dichiara che la Commissione del bilancio non può accettare l'ordine del giorno proposto dal consigliere Nofri, perchè crede l'ordine del giorno troppo retorico e troppo astratto.

Dà anch'egli spiegazioni su parecchie cifre ai consiglieri Caviglia e Nofri.

Non possiamo ribellarci al Governo.

Il SINDACO non ammette che il Comune possa, come vorrebbe il Nofri, ribellarsi allo Stato. I cittadini hanno altri mezzi per far sentire i loro desiderii e i loro bisogni là dove si legifera; non al Consiglio comunale spetta discutere sulla politica finanziaria del Governo.

Del resto le condizioni del Comune di Torino sono molto ma molto migliori di come le abbiano dipinte i consiglieri Caviglia e Nofri. Tutte le Amministrazioni precedenti se possono

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (105)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il colloquio si prolungò ancora una mezz'ora fra lo tsar e il suo ministro, e quindi Pahlen si ritirò lasciando l'imperatore tutto lieto.

— Quel Pahlen è davvero un eccellente uomo — pensò il sovrano quando si trovò solo. — Il cielo l'ha dotato di uno spirito e d'una fertilità straordinari, e il suo cuore è pari alla sua intelligenza. D'Artagnan può venire, adesso; so dove mandarlo. Gli uomini pari suoi possono addormentarsi nello delirio dell'amore, ma quando sono incaricati di qualche missione, dimenticano le loro debolezze e non pensano più che ai loro doveri. Decisamente, Pahlen ha avuto una buona idea.

Un paggio entrò in quel momento, annunziando:

— Sua Eccellenza il colonnello d'Artagnan.

Il guascone, al quale lo tsar non aveva dato nessun ordine quel mattino alla rivista, non s'aspettava d'esser chiamato e contava dedicare tutta la sua giornata ad Olga.

Alla improvvisa chiamata dell'imperatore egli aveva mandato Golia ad avvisare Olga che non poteva vederla che più tardi e poi, vestita la sua divisa, era venuto al Palazzo Rosso.

— D'Artagnan, — gli disse Paolo, quando lo vide, — ho desiderato parlarvi per darvi una novella prova della considerazione nella quale vi tengo.

— *Mordioux!* — pensò il guascone. — Avrei, senza impazienza, aspettato domani per sapere qual nuovo favore mi destina, ed avrei preferito che m'avesse lasciato oggi in libertà colla mia cara Olga. I favori dei sovrani sono una gran bella cosa, ma ci sono dei momenti in cui uno è tentato di dire, come del resto per tutte le cose: «l'eccesso è un difetto.»

Con tutto ciò egli rispose:

— Vostra Maestà agisce con me come Augusto con Cinna; non solo mi colma dei suoi benefizi, ma mi carica addirittura.

— Con questa differenza — replicò Paolo graziosamente — che Cinna era un ingrato, un traditore, mentre voi siete il più nobile degli uomini e il più devoto dei servi.

— Oh! oh! quante parole! — pensò ancora d'Artagnan. — Benchè la diplomazia non sia il suo forte, se avesse una pillola amara da farmi inghiottire, non adopererebbe maggiori precauzioni. Vediamo la pillola!

— Colonnello, — riprese l'imperatore, — ho deciso di dare a Sua Eccellenza il primo console una splendida prova del mio desiderio di compiacerlo.

— Ah! — fece d'Artagnan, distratto.

Pensava proprio alla politica, in quel momento, il povero giovane!.... Pensava alla sua cara Olga, che la aspettava, colla quale avrebbe voluto essere.....

— L'ospitalità che accordai fin qui al conte di Lille, pretendente al trono di Francia, — riprese l'imperatore, — essendo incompatibile coi buoni rapporti che intendo conservare col generale Bonaparte, ho deciso di ritirarla a colui che ne approfitta.

— Ecco, per esempio, — pensò d'Artagnan, — una cosa che mi è indifferente e non è una ragione per impedire a me d'approfittare dell'altra ospitalità, infinitamente più dolce, che m'aspettava nelle braccia della mia adorata.... Se è unicamente per dirmi ciò che lo tsar m'ha disturbato, il diavolo se lo porti lui e il suo conte di Lille, di cui mi curo come del mio primo paio di stivali!

— Infine, — soggiunse Paolo, — e per imprimere a quella misura un carattere significativo, voglio che l'inviato del primo console sia incaricato, insieme al governatore di Mittau, di annunciarla al principe. Voi partirete dunque subito per la Curlandia.

— Ohimè! — si disse dolorosamente il povero d'Artagnan. — Eccola la pillola che paventavo..... Ed è d'un'amarezza atroce.....

Vedendo la smorfia di dispetto che dipingevasi sul volto del guascone, l'imperatore rise fra sè.

— Pare che quest'ordine non vi faccia gran piacere!

D'Artagnan si rimise tosto e con voce ferma:

— Nessun ordine uscente dalla bocca di Vostra Maestà può spiacermi, in principio, ma confesso che, in questo caso particolare, avrei preferito veder un altro e non io incaricato di quella missione.

— Perchè, signore? — domandò severamente Paolo, il quale non ammetteva si discutesse uno dei suoi ordini, specialmente quando si degnava dargli l'apparenza di un favore.

— Perchè parmi sia sempre rincrescevole andar a dire ad un principe proscritto: «Monsignore, voi vi credete al sicuro nel vostro asilo! Ebbene, siete invitato a lasciarlo sul momento. Il sovrano che ho l'onore di rappresentare presso di voi, vi dichiara che è stanco della sua generosità a vostro riguardo e vi dispensa da ogni riconoscenza. Fategli il piacere di riprendere il vostro vagabondaggio attraverso all'Europa e andate a morir di miseria dove vi piacerà. Il cuore generoso del mio signore ne soffrirà crudelmente, ma la politica gli detta le sue leggi, e, per quanto monarca egli sia, è meno padrone in casa sua di un carbonaio nella sua bottega.

— Di che v'immischiate, signor d'Artagnan! — disse Paolo, tanto più irritato in quanto che le parole di d'Artagnan rispondevan bene, troppo bene, alla voce della sua coscienza.

E siccome d'Artagnan gli rispose soltanto con uno sguardo triste, egli riprese:

— Vi domando, signor d'Artagnan, di che v'immischiate. Rispondete.

— E' appunto la domanda che pose il re Luigi XIV, dopo d'aver inteso ciò che gli disse il mio avo d'Artagnan invitato da lui a comunicare a Carlo, pretendente al trono d'Inghilterra, una decisione analoga a quella che lo tsar ha preso riguardo a Luigi, pretendente al trono di Francia. E' vero che la risposta del mio avo al re di Francia ha dettata quella che ho osato fare all'imperatore di Russia.

Era uno degli artifizi del guascone, quando resisteva ad un desiderio di Paolo, di evocar la memoria del suo illustre antenato, pel quale lo tsar aveva tanta ammirazione quanto pei più famosi eroi di tutte le epoche.

Questa volta ancora egli riuscì a calmar la collera dell'autocrate, il quale riprese più dolcemente:

— Non siamo nello stesso caso. Se, in luogo di essere moschettiere del re, vostro avo fosse stato ufficiale dell'avversario degli Stuart, cioè di Cromwell, si sarebbe ritenuto onorato della missione che si degnavano affidargli.

L'argomento era troppo giusto per non toccare uno spirito tanto retto quanto quello di d'Artagnan.

— Perdonatemi, sire, — disse, — non avevo considerato la cosa sotto quel punto di vista. Sono talmente fiero di essere colonnello nell'esercito russo che mi accuso d'aver dimenticato un istante che sono capitano nell'esercito francese. Vostra Maestà si degnò ricordarmelo e io la ringrazio. Dopo tutto i Borboni, cui il mio paese respinge, non m'interessano guari. Siano essi in Russia, o altrove, so bene che, dovunque, la loro più grande occupazione sarà di cospirare contro la pace e la volontà della Francia. Non li conosco, d'altronde, e la loro ingratitudine coi miei antenati mi scioglie da ogni affezione, da ogni riguardo a loro favore. Tutto ben considerato, accetterei dunque, come francese, con riconoscenza, la missione per la quale Vostra Maestà si degnò di pensare a me, se non fossi trattenuto a Pietroburgo da un imperioso motivo.

Paolo credette che d'Artagnan, non sapendo più che dire per liberarsi dell'incarico, volesse confessargli che il suo matrimonio, tenuto segreto sino a quel giorno, era la vera ragione che gl'impediva di allontanarsi.

Per quanto desideroso fosse di compiacere il guascone, era quella un'audacia che non poteva sopportare.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 28 dicembre.

REGIO (Spettacoli d'opera) lettera A pari ore 20,45: *Iris* — Ingresso L. 3.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasponi) ore 20,30: *Il deputato di Bombignac; Patatrac* — (Spettacolo di famiglia — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarpa), ore 20,30, *La Poupée* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Casa paterna* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Amisa d' penda; La disgrassia d'un bel baul* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La Cometa del 1899; Il Presagio* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE, Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

aver commesso qualche leggiero peccato veniale, hanno però sempre fatto quanto era possibile e quanto il loro affetto per la città inspirava loro.

Il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno Nofri, dichiarando che la Giunta assolutamente non lo accetta. E' stato chiesto l'appello nominale.

COMPANS dichiara di votare l'ordine del giorno che corrisponde alle idee da lui sempre espresse in materia fiscale.

CEPPI trova l'ordine del giorno troppo ampio e troppo..... aggressivo. Egli però è favorevole all'idea che i dazii devono andare unicamente ai Comuni.

VILLA voterà contro l'ordine del giorno. « Qui — dice — non è il luogo di istituire la lega di resistenza che vorrebbe l'on. Nofri. »

Rivolgendosi poi a quest'ultimo: « On. Nofri, le do appuntamento a Montecitorio: là combatteremo a viso scoperto, e là sarò con lei a chiedere l'abolizione del dazio consumo governativo; ma qui voterò contro il suo ordine del giorno. »

La proposta Nofri respinta.

La votazione.

Votarono contro l'ordine del giorno Nofri 47 consiglieri.

Si astengono:

Balbo, Sella, Di Masino, Ricci.

Votarono in favore: Allasia, Caviglia, Bertolotti, Bartolini, Cagno, Ceratti, Compans, Dutto, Garino, Nofri, Peradda, Piccarolo, Roggero, Sambucco, Treves.

Una distrazione del consigliere Rabbi.

Rabbi, quando vien detto il suo nome, distrattamente dice, ed a voce ben alta, sì; poi, accorgendosi di avér approvato quello che voleva..... semplicemente respingere, si affretta a proclamare *no*; voleva dire *no*; *no*..... *no*.

Si ride su tutti i banchi, compresi quelli a cui profitto il sì sarebbe andato.

RICCI DE FERRES: Fu chiesto che cosa voglia dire la sua astensione e quella di alcuni suoi amici. Nell'ordine del giorno Nofri vi erano parecchie idee, che egli ed i suoi amici avrebbero assai di buon grado accettate, specialmente in quanto si chiede una maggior autonomia dei Comuni; perciò non poteva rispondere con un reciso *no* nell'appello per la votazione.

D'altra parte l'on. Nofri volle dare all'ordine del giorno una intonazione e un carattere politico che essi non potevano accogliere. Fu perciò che nella votazione essi si sono astenuti.

Per il servizio tranviario.

PERAUDO ha constatato che in questi giorni le vetture tranviarie sono diminuite molto di numero, il che reca grave pregiudizio agli interessi dei cittadini.

Prega il sindaco a voler far sì che dalla Direzione della Società venga posto fine a tale inconveniente, per cui si deve aspettare troppo il passaggio di certe tranvie, i vantaggi delle quali diventano irrisorii.

Nomine diverse.

A far parte della Commissione delle *ferrovie* vengono eletti: Sambuy, ing. Pellegrini, Rabbi, Demorra, Vicarj, Frescot, ing. Frenaglio, Palestrino, Daneo.

A membri del Consiglio direttivo dell'Istituto musicale sono eletti: Depanis, Villanova, Gioberti, Marmorito.

La seduta è tolta alle ore 10.

REATI E PENE

Dal parnaso alla prigione.

(Tribunale penale di Torino).

Noi abbiamo visti passare parecchi tipi originali, cervelli strambi, macchiette singolari sui banchi dell'accusa nel nostro quotidiano pellegrinaggio per le aule dei Tribunali. Ma oggi la nostra penna deve adoperarsi a rendere omaggio ad un delinquente, che nella fumana che cresce di canaglie matricolate e spregevoli, ha buon diritto alla simpatia..... del cronista giudiziario: anche, e sopratutto, perchè gli offre l'occasione di rallegrare un po' questa rubrica, sempre triste per passioni funeste e sanguinarie.

Invero, non che l'amico nostro sia uno stinco di santo, perchè conta non troppi anni di vita, e non poche condanne, ma alla fine egli se ne sgravrà con una filosofia tutta sua, e dà sfogo ai dolori suoi ed ai rammarichi trescando colle Muse.

Un poeta. Sicuro un poeta. E sacciola versi con maggior disinvoltura e con più vena, che quasi quasi un moderno esteta, e se non ha logorato i gomiti..... di troppe giacche sui banchi della scuola, non lo prenderete però in aperta lite colla grammatica e in divorzio colla logica. *Et in quanto a morale?* Oh, anche questa è profonda nei suoi versi ed espressa con concetti rari. Non canta l'arie, il sole, gli augelletti e i fiori, perchè, poveraccio, li ha visti poco e li ha goduti meno, ma attinge dalla sua vita stessa, trascorsa assai a contemplare il cielo a scacchi, l'ardir poetico.

Nel 1885 la Corte d'Assise l'aveva condannato a cinque anni di patria galera per grassazione e a due anni di vigilanza. Scontò i cinque anni, e, quando uscì a rivedere..... le stelle, lo mandarono a domicilio coatto. E, rassegnato, subì anche questa nuova umiliazione. Appena ritornato in patria, s'alloggiò in una locanda. In questo asilo..... non di pace, manca tosto un lenzuolo; lui è imputato del furto, ed allora gli s'affibbia anche la contravvenzione alla vigilanza.

Il meschino, con il cuor traboccante d'angoscia, scrive una lettera all'avv. Gatti-Goria, raccomandandogli la sua difesa, perchè, se egli è e si confessa uno di *quei clienti che è meglio perderli che trovarli*, pur tuttavia non sarà sordo mai alle esortazioni della riconoscenza.

Comparso oggi all'udienza, presenta al suo patrono il decreto di citazione, su cui l'alunno delle Muse ha scritto a *lapis*: *Signor avvocato favorisca di porgere questo mio umile scritto ai signori del Tribunale e voglia ancor lei prestarmi il suo valido aiuto.*

E più sotto:

AI MIEI GIUDICI.

Sonetto.

Sorga, o bel giorno; alfin, sorga indorato
In cui di libertà rivegga il sole,
In cui io possa non così infamato
Chiamar sposa colei che mi die' prole.

Fin dai primi anni miei crudele un fato,
Che non ascolta pianti nè parole,
Senza tregua m'incalza e sì spietato
Oggi m'opprime; chè di più non puole.

Oh Toghe adorne del valore antico
In mia difesa, ora l'armi traete,
Siatemi scudo Voi, contro il nemico.

D'ingiuste accuse e..... questorine rete
Vittima sono e simile al mendico
Chiedo alla Giusta Dea, pietate e quiete!

E non lascia intentata l'arguzia faceta:

Vorrei potermi alzar
Fuor della terra e andar
oltre l'azzurre nubi
nei sereni; lassù
dove i termini incubi
non han possanza
dove non vige più
..... La vigilanza!

E termina con un saluto cortese ai suoi giudici:

Rendetemi giustizia, o signori, ch'io non sono rea d'altro che di essere troppo sventurato. Usatemi clemenza e fate che col nuovo secolo, ritorni anch'io a nuova e libera vita. Vivete felici! »

Ed i buon giudici, accettando la tesi del difensore, che cioè la vigilanza s'era esaurita durante il domicilio coatto, e quindi non potè più l'imputato violarla, accontentarono il poeta..... carmagnolese, assolvendolo da tutte le imputazioni!

Ed ora, per tanto, ci attendiamo da lui un poema del titolo: *L'Elicona liberata.*

Ma noi dimenticavamo di tramandare ai posteri il suo nome. Egli è Vittorio Lessazi, da Carmagnola.

L'avvelenamento di Verrayes.

Aosta, 27 dicembre.

(C.) — Le indagini della Giustizia hanno accertato che la morte di Agnettaz Massimo (v. *Stampa* 15 dicembre) è dovuta all'arsenico statogli propinato a più riprese. Si trovò nella perquisizione eseguita ancora un residuo di questo veleno.

Gravissimi indizi di colpabilità essendo emersi a carico della cognata Rosalia e del fratello Isaia, in ordine alla prima fu mantenuto l'arresto, in ordine al secondo fu confermato il mandato di cattura.

Arti e Scienze

Alla Scala di Milano. — Nel resoconto di ieri della prima rappresentazione del *Sigfrido*, per meno corretta dizione, fu stampato erroneamente che il Borgatti non era stato efficacemente coadiuvato dalla Bianchini-Cappelli. Quel *non* era di troppo; il Borgatti invece fu efficacemente coadiuvato dalla distinta artista Bianchini-Cappelli, che i torinesi conoscono così favorevolmente. In questo apprezzamento tutta la stampa milanese è d'accordo.

La conferenza sul vino e le nuove disposizioni per la finanza comunale, tenuta ieri sera al Comizio Agrario dall'on. dottor E. Ottavi, deputato, riuscì molto interessante.

L'oratore dimostrò le difficoltà e il danno che produrrebbe il nuovo disegno di legge sul dazio consumo, che eleva a 100 litri la misura della minuta vendita. Invece si mostrò favorevole alla proporzionalità introdotta nel disegno di legge tra il dazio consumo sull'uva, sul mosto e sul vino. Fu un'utile conferenza per agitare in tempo una importante questione di produzione agricola e di finanza comunale.

La prima Compagnia tedesca a Parigi. — Telegrafano da Parigi:

Alla *première* della Compagnia tedesca con la *Nora* di Ibsen, al teatro della Renaissance, assisteva un pubblico non troppo numeroso, in cui predominava l'elemento tedesco, fra cui i membri dell'Ambasciata germanica; però mancava l'ambasciatore. Assistevano pure i membri delle altre Ambasciate ed i ministri Leygues, Baudin, il capo di Gabinetto del ministro Delcassé, il presidente della Camera, vari deputati, moltissimi critici, molti letterati e qualche giornalista.

Nessun applauso accolse la protagonista Agnese Sorma, attrice simpatica, di bella taglia e che veste con eleganza semplicità. Alla fine però del primo atto ebbe grandi applausi e tre chiamate al proscenio.

Nel secondo atto la scena della tarantella conquistò il pubblico, e vi furono cinque chiamate.

Al terzo i particolari della scena finale entusiasmarono. Quattro chiamate.

La Sorma confermò pienamente la riputazione di grande artista.

Si annuncia la rappresentazione di un'altra artista tedesca, signorina Barkani, al Gymnase.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Fine d'anno.

Preghiamo quegli abbonati che non avessero ancora rinnovato l'abbonamento, di farlo sollecitamente.

L'amministrazione sospende col trentun dicembre l'invio del giornale, essendole impossibile fra tante migliaia di abbonati, adottare provvedimenti che non abbiano carattere generale.

Accadrà forse che vecchi abbonati, solo perchè hanno ritardato un giorno il rinnovamento, non riceveranno più il giornale il primo gennaio.

Ma come fare altrimenti?

Li preghiamo quindi di sollecitare onde evitare sospensioni spiacevoli a noi ed a loro.

L'Amministrazione del giornale in questi giorni di maggior concorso, per gli abbonamenti, terrà aperti gli uffici anche nelle ore serali cioè fino alle 22.

Terremoto.

L'Osservatorio di Moncalieri riceve da Cavour, in data del 26, e ci comunica:

« Notifico alla S. V. che stamane (26), ad ore 10,7, si sentì una forte scossa di terremoto della durata di pochi secondi, preceduta da forte rombo, simile a quello che fa il passaggio di un treno. Pare sia stata seguita da altre più leggere.

« Ciò tanto per di lei norma. Mi creda

« Dev.mo: sac. G. D., *cappellano*. »

Il tentato suicidio di un sagrestano.

Verso le 8 di stamane, un giovane, che si seppe poi essere certo Rosso Giovanni, d'anni 24, sagrestano della parrocchiale di Cavoretto, salì sulla vettura pubblica N. 52 che si trovava ferma in piazza Castello, ed ordinò al cocchiere Raietti Luigi di condurlo a Cavoretto.

Il Raietti obbedì. Giunta che fu la vettura dinanzi alla casa N. 264 dello stradale di Moncalieri, il cocchiere fu sgradevolmente sorpreso dal rumore di una detonazione, che partiva dall'interno del veicolo.

Il Raietti si volse subito e dalla vetrata vide il giovane boccheggiante, che stringeva nella mano destra una rivoltella.

Il cocchiere condusse prima il poveretto nella caserma delle guardie rurali del Pilonetto, ove ebbe una prima medicazione dal dott. cav. Vitali, poscia sullo stesso veicolo venne condotto al San Giovanni.

Quali le cause che indussero il giovane a tentar di togliersi la vita?

A quanto se ne seppe di poi, per confessione stessa del Rosso, pare che egli amasse, e ne fosse riamato, una sua cugina, abitante poco lungi da Cavoretto. Egli avrebbe desiderato vivamente di unirsi più saldo, mediante il matrimonio, il legame affettivo che lo univa alla fanciulla.

Il parroco, però, era, non sappiamo perchè, contrario al desiderio del giovane, di ciò il profondo cordoglio del Rosso, che lo indusse ad attentare ai suoi giorni.

Fortunatamente sembra che la ferita prodottasi non sia pericolosa. Speriamo dunque che egli possa presto ricuperare la salute e realizzare così i voti del suo cuore innamorato.

Arrivo. — Giunse ieri a Torino, da Firenze, il sottosegretario al Ministero d'agricoltura e commercio, on. Vagliasindi del Castello.

Le proteste degli abitanti della Crocetta. — Abbiamo ricevuto una lettera di parecchi abitanti del Borgo Crocetta e della Barriera d'Orbassano, i quali dicono di aver esperito ogni mezzo, invano, per reclamare alcuni provvedimenti: « Noi — dicono i firmatari — ci troviamo senza scuole, senza illuminazione, senza pulizia, senza tranvie, senza selciati e persino senza strade; l'unica che ne conserva i caratteri è quella provvisoria di Orbassano, che, dopo l'applicazione del doppio binario per la linea di Pinerolo, è resa impraticabile. »

L'affermazione è un po' recisa; ma gli è vero che con lo sviluppo preso dalla Borgata, questa merita una cura più diligente da parte del Municipio.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Si rammenta che *domani*, *venerdì*, alle ore 20,30, avrà luogo, nei locali sociali, via Alfieri, N. 9, l'assemblea generale ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio preventivo 1900, e per le elezioni alle cariche sociali. *La Direzione.*

I ritardi maggiori si ebbero ieri per i treni 2, 24, 4 e 10, cioè pei diretti Roma-Pisa-Genova, che dovrebbero arrivare alle 7, alle 10, 15, alle 12,20 e alle 22,43, e che tardarono rispettivamente di minuti 24, 55, 27 e 27.

Il treno di lusso di Parigi (ore 10) tardò di 45 minuti; il diretto di Parigi delle 14,42 tardò di minuti 55. E l'accelerato Venezia-Milano-Cuneo (ore 22,50) tardò di 48 minuti.

Tentato furto in via San Domenico. — In via San Domenico, N. 4, ignoti ladri scassinarono la vetrina del negozio di forme da scarpe del sig. Cavaglià.

Mentre però erano intenti al..... lavoro furono disturbati dal fattorino notturno di quella zona, il quale era stato messo sull'avviso dal rumore insolito. I ladri visto il pericolo se la diedero a gambe; il fattorino li inseguì per buon tratto di via, ma non potè raggiungerli.

Una donna morta sullo stradale di Chieri. — Stamane, verso le ore 9,40, nel bosco posto dirim. la casa segnata col numero 224, sullo stradale di Chieri, ed a circa 50 metri dal rivo di Reaglie, venne trovato il cadavere di certa Musso Maria, vedova Neirotti, d'anni 67, abitante nella suddetta casa.

La povera vecchia mancava di casa fin dall'altro giorno 26 corrente.

Finora non si sa però a cosa debbasi attribuire quella morte, perchè l'Autorità accorsa sul luogo verso le ore 11 trovasi tuttora colà per gli incombenti di legge.

Un noto giornalaio colpito da grave malore. — Iersera, sulle 22, molta gente faceva ressa attorno al banco del giornalaio Roche, posto sotto i portici di Po, di fronte al negozio Bellora. Il suo proprietario, colto da gravissimo malore, forse un attacco apoplettico, era stramazzato al suolo. Fra i passanti si trovava l'on. Biscaretti, che accorse prontamente con altri in soccorso dell'infelice e, fatte avvisare due guardie civiche, queste con vettura pubblica lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu ricoverato d'urgenza.

Una vecchierella caduta sotto una tranvia. — Ieri verso le 10,40, certa Bonglio Giovanna, d'anni 68, da Acqui, mendicante senza fissa dimora, volendo attraversare la via Principe Amedeo innanzi al teatro Gianduia, mentre stava per passarvi la tranvia a cavalli N. 127, diretta a Porta Nuova, andò a cacciarsi fra i cavalli, dai quali venne urtata e gettata a terra, rimanendo sotto il carrozzone.

Il cocchiere, tal Lumello, fece del suo meglio per evitare la disgrazia; ma non essendovi riuscito, scese dal veicolo ed abbandonò il servizio.

Il tenente degli alpini signor Perussia e due soldati portarono la vecchia nella vicina farmacia Verga, donde una guardia civica con vettura pubblica la condusse all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverata. I medici le riscontrarono la frattura della clavicola della spalla sinistra ed altre contusioni in diverse parti del corpo.

Incidente tranviario. — Ieri mattina, in via Roma, si urtarono la tranvia a cavalli N. 104 ed un carro carico di sacchi di farina tirato da un cavallo e condotto da certo Oglietti.

Il solo carrozzone tranviario ebbe alcune avarie.

Un gatto idrofobo. — Intorno alle 11,30 di ieri due guardie civiche, informate che nella cantina sotterranea del mercato Bodoni eravi un gatto sospetto d'essere idrofobo, che incuteva timore ai negozianti e frequentatori del luogo, si portarono colà ed a colpi di rivoltella uccisero l'animale, consegnandolo quindi ad uno spazzino municipale per essere portato all'Ufficio d'igiene.

I ladri. — Nella notte fra il 25 e il 26 corrente ignoti ladri tentarono di scassinare la porta della bottega del cartolaio Chivasso Andrea, in via Giulio, N. 18, ma, forse perchè disturbati, abbandonarono l'impresa.

— Nella notte fra il 26 ed il 27 altri ignoti, mediante scalata di un cancello e con leve, tentarono di scassinare la porta del magazzino da vino di Bertola Carlo, in via San Domenico, N. 48, ma, disturbati anch'essi si squagliarono.

Un giudice derubato. — Ieri sera il giudice aggiunto presso il nostro Tribunale, avvocato Luigi Cappuccio, si era recato nelle sale del Club d'Armi, in via Arsenale, a prendere una lezione di scherma.

Nel rimettersi poi la giacchetta che aveva momentaneamente deposta nella guardaroba, egli si accorse che il portafogli contenente lire 150 era misteriosamente sparito dalla tasca.

Del furto venne fatta denunzia alla Questura.

La statistica dei furti nell'ultimo quadrimestre. — Abbiamo sott'occhio una statistica dei furti consumati o tentati nell'ultimo quadrimestre dell'anno in corso nel nostro circondario. I consumati sono 293, i tentati 37. Negli ultimi due anni le cifre corrispondenti allo stesso periodo di tempo erano le seguenti: 1897, furti consumati 312, tentati 40; 1898, furti consumati 302, tentati, 42.

Dal confronto di queste cifre risulta dunque che nell'ultimo quadrimestre di quest'anno abbiamo avuti 103 reati in meno dell'anno scorso, e 82 di meno in confronto del 1897.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portabiglietti con polizza di pegno — Una medaglia scolastica — Un berretto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Abbonamento ai giornali. — La libreria editrice Renzo Streglio in Galleria Subalpina s'incarica, come negli anni scorsi, di associare i privati, i Circoli, le Società, le Biblioteche, gl'Istituti, ecc., a qualsiasi giornale o rivista, non solo italiani, ma di qualunque paese: garantisce il regolare servizio senz'aumento sul costo puro e semplice dell'abbonamento. Catalogo *gratis* a richiesta.

« La Vittoria. » — Questa sera, 28, elezioni generali della Direzione.

Società di M. S. fra pianisti, viaggiatori e rappresentanti di commercio. — Questo nuovo sodalizio, sorto sotto buoni auspici e con pratici intendimenti di M. S., è convocato stasera, 28 corrente ore 21, per la continuazione dello statuto sociale.

Un pranzo fra ragionieri, avrà luogo le generale p. v. (quota L. 5). Le adesioni vanno indirizzate al comitato. Via Carlo Alberto, 5.

Associazione Chimica Industriale. — Assemblea generale ordinaria, questa sera alle 20 1/2, Via Mazzini, 2.

STATO CIVILE. — Torino, 27 dicembre 1899.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Pagliari Virginio con Rayner Maria — Tafuri rag. Santoro con Chicco Matilde.

MORTI: Germano D., d'anni 66, di Montanaro, assistente tecnico ferrovie, corso Vitt. Em., 28. Colombo Giov. Battista, id. 68, di Lonato Ceppino, muratore, via San Donato, 50. Carletti Carlo, id. 56, di Torino, impiegato ferrovie, stradale di Francia, 27. Carelli Maria, id. 56, di Tracego, cuoca, via Orto Botanico, 30. Polani Arturo, id. 24, di San Remo, studente ingegnere, corso Massimo d'Azeglio, 22. Massimelli Nicola, id. 55, di Casale Monferrato, cancelliere a riposo, corso Regina Margherita, 108. Ferrero Gio. Michele, id. 50, di Grugliasco, regio messaggere postale a riposo, via Magenta, 50. Francone Teresa, id. 21, di Torino, pastaia, via San Rocchetto, 15. Chiabrero Gav., id. 71, di Villarbasse, contadino. Audenino R. (ved.) n. Martoglio, id. 40, di Rivalta. Venezia Rosa n. Viarengo, id. 44, d'Asti, casalinga. Fea Margherita, id. 13, di Torino, operaia. Cibaldi Eugenia, id. 16, di Torino, casalinga. Borgata Giovanna, id. 75, di Bra, casalinga. Più 7 minori d'anni 8.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Cav. Pio Cicognani, d'anni 70, ispettore di P. S. a riposo.

Firenze. — Ing. Guido Galeotti, e, a poco più di un'ora di distanza, la di lui madre Petracchi vedova Galeotti.

Milano. — Comm. Giuseppe Confalonieri, capo-divisione a riposo della Rete Mediterranea. — Cav. uff. dott. Nicola Giuseppe.

Roma. — Cav. Ireneo Masini, d'anni 52, ispettore demaniale, distaccato al Ministero delle Finanze.

Saluzzo. — Prof. Cesare Dalmazzo, insegnante di lingua francese nella R. Scuola Tecnica e nel R. Ginnasio.

Verona. — Cav. Antonio Cabeddu, colonnello della riserva.

A Parigi la contessa Diana De Beausacq, nota per i suoi ricevimenti mondano-letterari. Era venuta l'anno scorso a Torino, in occasione del Congresso artistico-letterario internazionale; e molti congressisti ricorderanno la vecchia ma sempre vivace signora. Lascia un volume di *Memorie* inedite.

Un bando del brigante Lavicu.

Abbiamo da Sassari, 26:

Giorni sono veniva affisso alla porta della casa comunale di Orgosolo un manifesto, portante la firma del Candido Lavicu, misteriosamente scampato nel celebre conflitto di Morgogliai, che minacciava di morte sette persone del paese, supposte spie, secondo il manifesto, che condussero i carabinieri nella selva di Morgogliai nella notte fatale dello scontro.

ULTIME NOTIZIE

Notizie varie della guerra anglo-boera.

CAMPO DI CHIEVELEY, 27 (*Stefani*). — Gli inglesi bombardarono il 26 dicembre il campo dei boeri. Questi rinforzarono i loro trinceramenti.

LONDRA, 28 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marquez che 2800 prigionieri inglesi sono attualmente a Pretoria.

MODDER RIVER, 28 (*Stefani*). — I coloni del Griqualand si sono uniti ai boeri. Questi tolsero l'assedio di Kuruman e si concentrarono a Maggersfontein.

LONDRA, 28 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Nanuwport: « Molti coloni si unirono agli inglesi, pochi s'unirono ai boeri. Questi occupano sempre Walcop. Gli inglesi attendono rinforzi in una posizione inespugnabile. »

Un capitano francese accreditato presso il Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,55:

Il capitano Demange, dello Stato Maggiore Generale, partirà fra giorni per il Transvaal, accreditato presso le Repubbliche boere.

Pei posti di uditore giudiziario.

Pei cancellieri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,5:

La Commissione pel concorso ai posti di uditori ha esaurito la disamina dei temi di diritto civile, romano, penale. La revisione dei restanti temi terminerà alla fine di febbraio. Sinora i risultati sarebbero nel complesso meno buoni dello scorso anno.

Tolani ha terminata la relazione sul bilancio di giustizia, e la sottoporrà all'Ufficio centrale del Senato tra pochi giorni. Pare che la relazione contenga parecchi appunti notevoli.

A proposito di questo bilancio, si dice che Boselli e Bonasi si siano accordati per un maggiore stanziamento di mezzo milione per il miglioramento della carriera dei cancellieri.

Nave in viaggio.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — E' giunto il postale *Desatrusiegui*.

La ripresa del processo Notarbartolo

Oggi alla Corte d'Assise di Milano si riprende il processo per l'assassinio del comm. Notarbartolo. Causa l'interesse vivissimo destato da questo processo, abbiamo disposto che un ampio resoconto ci venga telefonato da Milano per l'edizione della "Sera".

IL FIGLIO MALEDETTO

il nuovo romanzo di Armando Lapointe, al pari degli altri lavori del medesimo autore già da noi pubblicati nelle nostre appendici, è un romanzo drammatico e interessante.

Come vi sono esseri che nascono per la gioia e per la felicità, altri ve ne sono che nascono per la sventura, pel dolore..... Di questi ultimi è il protagonista del racconto di Armando Lapointe. La colpa di una fanciulla ignorante, senza cuore, viziata e sposata dal padre ambizioso dalla condizione nella quale avrebbe dovuto essere educata a vivere, ricade su un essere innocente, il quale, maledetto fin dal primo momento che apre gli occhi alla luce, è condannato dal suo triste destino a patire tutte le miserie.....

Il nuovo romanzo comincerà a uscire in appendice fra poco.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I figli, profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano tutta la popolazione di Borgo San Dalmazzo e dei dintorni per l'imponente dimostrazione d'affetto data alla loro cara estinta — e 15153

Contessa TERESA DE MORRI PEYRE

di Castelmagno.

SVILUPPO SCHELETRICO.

Con frequenza si vedono bambini grassocci e apparentemente floridi, ma con le ossa così minute che non si sentono al tatto. Con marcato compiacenza le madri di questi bambini sentono le lodi degli amici e non si preoccupano dell'imperfetto sviluppo. Venuta l'epoca di reggersi in piedi, di camminare, non se ne viene mai a capo e le gambine si torcono.

Lo sviluppo osseo nei bambini deve seguire quello muscolare, altrimenti vi è sproporzione tra il peso del corpo e la resistenza dell'armatura, con evidente pericolo di deformità permanenti. A dimostrare le proprietà della Emulsione Scott nell'aiutare lo sviluppo scheletrico dei bambini, trascriviamo qui un certificato del dottor Mantovani di Genova.

Genova, 10 ottobre 1897.

Il sottoscritto dichiara di aver largamente esperimentata la Emulsione Scott e che essa ha sempre corrisposto alle indicazioni per le quali venne prescritta.

Dott. Cav. G. Mantovani - Genova

E' in particolar modo nei casi di insufficiente sviluppo scheletrico che si ottennero favorevoli risultati, rimarchevole poi la virtù sua per la tolleranza anche degli stomachi molto deboli e specie nei bambini.

Dott. Cav. GILFREDO MANTOVANI
Medico dell'Ospedale Pammatone e delle Ferrovie R. M.
Piazza S. Ugo, 2-4.

L'azione del preparato Scott sulla formazione e l'indurimento delle ossa infantili ha la sua ragione d'essere negli ipofosfiti di calce e soda che vi sono incorporati insieme all'olio di fegato di merluzzo ed alla glicerina. Gli ipofosfiti portati nell'organismo col mezzo della Emulsione Scott forniscono il materiale calcareo per la formazione di ossa regolari e resistenti. Oltre ciò hanno azione tonica sul sistema nervoso, sul midollo e sul cervello. Nella Emulsione Scott sono combinati tutti i principî che costituiscono il corpo umano. Non accettate che la Emulsione Scott genuina; questa è condizione essenziale al buon esito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1,8 Massima + 1,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Neve fusa mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 26: — 1,9

Id. minima della notte dal 26 al 27: — 2,2

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 27: + 1,6

Id. minima della notte dal 26 al 27: — 1,6

29 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 16 minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		26	27
Farine 12 M — del corrente	Fr.	24 40	24 60
» — per gennaio	»	24 75	24 75
» — a 4 mesi primi	»	25 —	25 —
» — a 4 mesi da marzo	»	25 50	25 60
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 50
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 37	28 37
» » a 4 mesi da marzo	»	29 25	29 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera)		26	27
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani ferma — durata ferma — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	8,500	7,500
Importazioni	»	—	40,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 3/32	4 1/4
per dicembre gennaio	»	4 1/8	4 7/32
per febbraio-marzo	»	4 1/16	4 9/64
per aprile-maggio	»	4 1/61	4 3/32
Americani in rialzo di 3/32.			
Brano egiziano in rialzo di 1/16.			

HAVRE dicembre (sera)		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,250	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	5,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA dicembre (sera)		26	27
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 75	22 25
» » a 3 mesi primi	»	22 00	22 00
Mercato fermo.			

BREMA dicembre (sera)		26	27
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		8 45	8 45

MAGDEBURGO dicembre (sera)		26	27
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 35	9 37

MARSIGLIA dicembre (sera)		26	27
Frumenti — Importazione quintali		—	35,502
» Vendite		2,000	500
Mercato con domanda quasi nulla; affari solo in dettaglio.			

MERCATO DI NEW YORK		26	27
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 86 3/4
» Parigi	»	5 23 3/4	5 23 3/4
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	7 5/8	7 11/16
» a New Orleans	»	7 5/16	7 5/16
Entrata cot. nel. giorn. Balle	N.	12,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	8,000
» pel Continente	»	40,000	21,000
Frumento rosso	D.	72 7/8	74 3/8
Grano turco	»	40 1/2	40 3/8
Farine extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 15/16	6 15/16
» — » good pel corrente	»	5 25	5 35
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 15/16	3 17/16

Fallimenti.

Alessandria. — Ivaldi Giuseppe, pizzicheria, piazza Vittorio Emanuele; sentenza 22 corr., a propria istanza; giudice avv. Luigi Antonso; curatore geom. Giovanni Pasetti; 11 gennaio prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 8 febbraio chiusura verifiche; Attivo nominale L. 10,016; passivo L. 10,987. Accordato l'esercizio provvisorio.

Biella. — Amosso Bernardo fu Nicola, fabbricante carta; sentenza 20 corr., a propria istanza; giudice avvocato Mario Strixioli; curatore Paolo Rijau; 10 gennaio, ore 15, prima adunanza; 20 giorni per produrre i titoli; 31 gennaio chiusura verifiche; attivo nominale L. 64,400 (stabilimento e macchinario L. 40,000, altro stabile 2000 merci, ecc. 900, mobili 500, crediti 1000); passivo lire 13,200, di cui 44,257 ipotecario.

Cuneo. — Valentino Maria Caterina, chincaglierie, Fossano; omologato il concordato al 30 0/0, col benefizi di legge.

— Soldano Giovanni, macchine a cucire; respinta la opposizione al fallimento che aveva fatto il Soldano, si conformò a curatore il rag. Giovanni Cambiano.

Mondovì. — Caissa Pietro, carradore, Cava, sentenza 21 corr., ad istanza creditore; giudice avv. Pietro Rama; curatore geom. Donato Avico, di Mondovì; 15 gennaio, ore 10, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 27 gennaio, ore 10, chiusura verifiche.

— Boraarelli Luca, stoffe; revocato il fallimento per adempiuto concordato.

Pinerolo. — Cocco Borga Margherita, staffe, Cavour; chiusa la verifica, ammessi i creditori che concorsero per L. 7140 25.

— Rivoira Giovanni Daniele, granaglie e bovine; delegazione sorveglianza: Giacinto De Maria, Giacomo Salvagiot ed Enrico Longi; confermato il curatore cavaliere avv. Pietro Blanc.

Vigevano. — Capietto Antonio, fumista; sentenza 23 corr., ad istanza creditore; giudice avv. Gaetano Bocchiola; curatore avv. Costantino Billiguandi; 8 gennaio, ore 9, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 10 febbraio, ore 9, chiusura verifiche.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

27 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 17 1/2	100 15	100 20	100 17 1/2
Id. fine corr.	100 20	100 20	100 25	100 25
Id. 4 1/2 0/0	110 50	109 80	109 75	110 —
Az. Meridionali	725 —	724 —	724 —	722 50
» Mediterranee	542 —	542 —	541 —	540 50
» Banca d'Italia	900 —	905 —	900 —	901 —
» B. Comm. It.	721 —	718 —	—	—
» Credito Italiano	620 —	610 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	210 —	—	—
» Cred. Fond. It.	507 —	—	500 —	—
» Banca Generale	84 —	87 —	84 50	84 —
» Rubattino	400 —	400 —	—	—
» Raffiner. Ligure	430 —	431 —	—	—
» Ceramica	379 —	—	—	—
» Costr. Venete	40 —	39 50	41 —	41 50
» Acciaierie Terni	1580 —	1575 —	—	—
» Italiana vecchie	400 —	—	—	—
» » nuove	—	—	—	—
» Metallurgica It.	716 —	710 —	717 40	718 —
» Molini di Roma	—	—	165 —	—
» Omnibus Roma	—	—	300 —	—
» Gas di Roma	—	—	739 —	—
» Condotte acqua	—	—	370 —	—
» Ferriere Ital.	188 —	188 50	188 50	188 —
Obbl. Italiane 3 0/0	303 —	303 25	303 50	303 25
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Cheque Parigi	107 30	107 22 1/2	107 31 1/4	107 25
» Svizzera	100 90	—	—	—
» Londra	27 22	27 21	—	—
» Germania	132 35	132 10	—	—

GENOVA, 27, ore 21,40. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 20 — Fine corrente 100 10 — Prestito 109,65 — Banca 904 — Meridionali 728 50 — Mediterranee 540 — Rubattino 404 — Raffinerie 438 — Credito Italiano 623 — Acciaierie Terni 1570 — Galliera 289 — Ferriere 188 — Banco Sconto 212 — Raffinerie n. 380 — Cambio 107 26.

Mercato calmo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 27 dicembre *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	99 92	99 87
» » 3 1/2 0/0	101 30	101 42
Rendita italiana 5 0/0	93 40	93 45
Cambio su Londra a vista	—	25 22
Consolidati inglesi	— —	99 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	378 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	22 40	22 32
Banca di Parigi	— —	1070 —
Tunisino	— —	487 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	102 90
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 30
Rendita Spagnuola Estera	63 30	63 05
Banca Ottomana	— —	558 —
Argento fino	— —	342 50
Credito Fondiario	— —	720 —
Suez	— —	3487 —
Lotti turchi	— —	105 50
Ferrovia Meridionali	680 —	670 —
Rendita Russa nuova	— —	90 —
» Portoghese	— —	22 80
Banca di Francia	— —	4220 —
Cambio Madrid	— —	77 50

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	375 25	Cambio su Londra	119 50
Lombarde	65 50	Lire italiane (carta)	— —
B. Anglo Austriaca	154 50	Rend. Austr. (arg.)	98 30
Austriache	316 —	Id. in carta	98 10
B. Austro-Ungarica	— —	Union Bank	— —
Napoleoni d'oro	9 58 5	Rend. Austr. in oro	116 55
Argento	105 —	Ungherese in oro	94 30
Cambio su Parigi	— —	B. Paesi Bassi	240 25
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	56 40
Cambio su Italia	75 50	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	224 25	Ferr. Meridionali	136 —
Rendita Italiana	92 70	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. fine mese	92 75	Banca Commerciale	151 —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 40	Marco (contanti)	216 —
Rend. Turca I 0/0	22 85		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	99 —	Egiziano 1893	101 1/2
Rendita Italiana	92 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	126,000
Argento fino	26 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	63 1/8		
Turco nuovo	22 —		

BORSA DI TORINO — 28 dicembre.

Rendita corso legale **100 40.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	4 1/2	107 27 1/2	107 37 1/2	107 12 1/2	107 22 1/2
Svizzera	—	106 67 1/2	106 67 1/2	106 67 1/2	100 77 1/2
Germania	— 7	132 20 —	132 30 —	— —	— —
Londra	— 5	27 15 —	27 17 —	27 20	27 25
Id. lungo	—	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 40, 100 425.

Rendita 5 0/0 per f. p. 100 72 1/2, 100 77 1/2, 100 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	906 —	907 —	Cred. It.	626 —	625 50
Ferr. Mer.	720 —	— —	B. Sconto	212 50	— —
Ferr. Med.	545 —	— —	Ferriere	187 —	— —
B. Comm.	726 —	727 —	Carburo P.	290 —	— —

Cronaca della Borsa. — 28 dicembre. — Dal colore del nostro mercato di stamane si può essere tranquilli che di liquidatori in ritardo per questo mese non ve ne sono, e tutti devono aver provveduto e, occorrendo, sacrificato in tempo.

Perciò il denaro ieri scarso, questa mattina non aveva più ricerche; il contanti, richiesto da ogni parte, era insufficiente ai bisogni e saliva rapidamente; i valori introvabili per liquidazione, elevatisi per prossimo mancavano alle dimande, e la migliore generale tendenza si delineava come se nulla più preoccupasse o minacciasse.

Affari però assai limitati.

Cambio fermo a 107 325.

Prezzi nominali 27 dicembre.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 id. serie B, 1a em. 1883 id. serie A, 2a em. 1883	314 —	Obbl. Roma 4 0/0	100 —
		Cart. Cr. Fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	453 50

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr., e Sic.	308 50	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	315 —
Id. ferr. Romane 1890	320 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	315 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	495 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	523 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	346 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	492 —
Id. » Novara 5 0/0	513 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	340 —
Id. » Cuneo 3 0/0	370 —	Id. Ferr. Bra-Cavallermaggiore	[illegible]
Id. » » 5 0/0	390 —	Castagn. e Mortara	100 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	901 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	370 —
Az. B. di Torino v.	545 —	Id. » Off. Savigliano	475 —
Id. n.	85 —	Id. » In. S. Teodosio	15 —
B. Comm. It. Mil. 1/3	715 —	Id. » Cot. Novarese	150 —
	715 —	Id. » Molini e Past. Pantanella di Roma	102 —
Id. B. di Sc. e Sete n.	210 —	Id. » Elettr. A. E.	229 —
Id. Credito Italiano	620 —	Id. » Lan. Sella	265 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. S. A. Carb. (comun.)	300 —
Id. Ferr. Meridionali	724 —	Id. » (di pref.)	— —
Id. » Soc. Sarda	280 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	165 —
Id. » Sicula	720 —	Id. » It. Fil. Cruto	300 —
Id. » Medit. Mod.	180 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	225 —
Id. » Sicilia	385 —	Id. Elettrot. Italiana	279 —
Id. F. Pinerolo - 1a em.	370 —	Id. Soc. Costr. Macch. M. Alsaldi	275 —
Id. » 2a em.	360 —	Id. Soc. An. Ilumino	280 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	510 —	Obbl. Cons. d'Irrigazione Agro Veronese	340 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. - 1a em.	407 —	Id. Ferr. Meridionali	319 50
Id. id. 2a em.	300 —	Id. » Soc. Sardeg.	473 —
Id. » Ferr. Vomero	190 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	322 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	470 —	Id. Id., serie B	325 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	570 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	314 —
Id. » Cart. Mer.	485 —	Id. Prest. Prov. Aless.	422 —
Id. » Ital. Gas	630 —	Id. Id. Salerno	485 —
Id. » Cons. gas-luce	550 —	Id. Id. Torino	494 —
Id. Società acqua potabile di Torino	620 —	Id. Prestito Città di Torino 1873	495 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	130 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	504 —
Id. Soc. Calci Casale	138 —	Id. Id. 4 1/2	498 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	110 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	494 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	80 —	Id. Id. 4 1/2	503 50
Id. An. Agr. Ind. « La Codigoro »	100 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	510 —

Cambio ufficiale pel giorno 28 L. 107 31

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 26 dicembre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 85 al chilogr. fr. 142 50.

Londra, 27 dicembre. — Pence 27 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 dicembre. — 59 soldi a centesimi di dollaro 58 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Corrispondenze private

Dar. Appuntamento non venuto oppure tutto tutto. Favorite rispondere. c 15112

116. 81. Grazie dell'augurio, ritiri lettera fermo posta iniziali mie. Sempre tuo. c 15117

45-44-ore 16, offesa che non dimenticherò mai, imperdonabile c 15137

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o